

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII
n. 6

RELAZIONE

**SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO
NORMATIVO COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI
ATTIVITÀ PRESENTATO DALLA PRESIDENZA DI TURNO
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'UNIONE EUROPEA**

(Secondo semestre 1998)

(Articolo 7, della legge 9 marzo 1989, n. 86)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(D'ALEMA)

Trasmessa alla Presidenza il 28 gennaio 1999

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione

1. L'agenda 2000 e il negoziato sulla riforma delle politiche	
1.1 Agenda 2000.	Pag. 9
1.2 La riforma della PAC.	» 12
1.3 Il mercato unico e le riforme strutturali.	» 14
2. Unione economica e monetaria	
2.1 La preparazione dell'Unione monetaria.	» 17
2.2 L'introduzione dell'Euro.	» 19
3. La politica estera e di sicurezza comune.	» 22
4. La cooperazione nei settori degli affari interni e della giustizia.	» 29
5. Le politiche comuni	
5.1 Politica commerciale.	» 32
5.2 Tutela del mercato.	» 34
5.3 Fiscalità.	» 36
5.4 Commercio elettronico.	» 39
5.5 Socialità ed occupazione.	» 41
5.6 Trasporti.	» 43
5.7 Ambiente.	» 45
5.8 Sanità e consumatori.	» 48
5.9 Ricerca, cultura, istruzione.	» 50
6. Attuazione e contenzioso.	» 54
Allegati:	
Dati statistici.	» 59
Obiettivi e priorità Presidenza di turno.	» 71

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Roma, 28 gennaio 1999

RELAZIONE SEMESTRALE

Introduzione

La presente relazione, prevista dall'art.7 della Legge 9 marzo 1989, n.86, si propone di fornire al Parlamento un quadro aggiornato della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e all'attività del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea. Sotto tale ultimo profilo viene preso in particolare in considerazione il programma di attività della Presidenza di turno del Consiglio dei Ministri esercitata dalla Repubblica Federale tedesca.

In ottemperanza a quanto previsto da ultimo dall'art.10 della Legge comunitaria per il 1998, la Relazione copre tre aree tematiche. Vengono analizzate le principali questioni relative agli sviluppi del processo di integrazione europea in tutti i settori di attività del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea; vengono altresì riferiti gli aspetti salienti della partecipazione dell'Italia al processo normativo e di elaborazione delle politiche comuni e, infine, lo stato di attuazione in Italia delle politiche medesime. Per corrispondere ad una precisa richiesta del Parlamento, nelle diverse parti del documento - che è stato predisposto sulla base dei contributi settoriali forniti dai diversi Ministeri e di una relazione di carattere generale curata dal Ministero Affari Esteri - si anticipano le linee di fondo lungo le quali si articolerà la posizione negoziale italiana nel corrente anno.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per completezza di informazione, alla presente Relazione sono allegati il Programma della Presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e dati statistici di fonte Eurostat e Commissione Europea (elaborati dal Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie) relativi ai principali indicatori economici della Comunità.

* * *

Dopo le storiche decisioni assunte maggio circa l'avvio della terza fase dell'Unione Economica e Monetaria, l'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno vissuto nel secondo semestre del 1998 una pausa di riflessione caratterizzata dalla ricerca di nuovi obiettivi di fondo ai quali ispirare l'azione di approfondimento nel processo di integrazione.

In occasione del Vertice informale di Pörtlach, i Capi di Stato o di Governo hanno riaffermato la volontà di contribuire a rendere l'Unione Europea sempre più forte nelle proprie Istituzioni ed efficace nella realizzazione delle politiche comuni. Il successivo Consiglio Europeo di Vienna ha pertanto definito una "strategia per l'Europa" che si articola lungo quattro assi principali. Significativamente, gli obiettivi fissati per i Capi di Stato o di Governo non si limitano al solo primo semestre del 1999 - secondo la tradizionale cadenza temporale comunitaria - , ma si estendono anche alla seconda parte dell'anno. Vengono così anticipate le linee che verranno seguite dalla futura Presidenza di turno finlandese. Per realizzare tali obiettivi strategici è stato messo a punto un calendario impegnativo, che fissa le scadenze alle quali prevedere una verifica politica delle iniziative assunte nel quadro europeo.

L'Unione Europea e i suoi Stati membri si impegnano a:

- **favorire la creazione di impiego, la crescita economica e la stabilità.** Al Consiglio Europeo di Colonia saranno presentati specifici rapporti sul Patto europeo per l'impiego, sulle modalità di miglioramento delle procedure che regolano il sistema finanziario internazionale e sul



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

finanziamento di progetti infrastrutturali e di iniziative nel campo della creazione di capitale umano. Al Vertice di Helsinki, che chiuderà il semestre di Presidenza finlandese, verranno prese in esame le questioni del rafforzamento dei meccanismi di coordinamento delle politiche economiche e le prospettive di conclusione di un pacchetto di misure fiscali;

- **migliorare la sicurezza e la qualità della vita.** Al Vertice di Colonia si discuterà del rafforzamento dell'azione dell'Unione nel settore dei diritti dell'uomo, mentre a Helsinki si valuterà la decisiva questione dell'integrazione delle problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile tra le politiche comuni. A conferma della sensibilità europea in tali materie, è stata preannunciata la convocazione di un Vertice straordinario in Finlandia dedicato alla messa in atto di un piano di azione per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
- **reformare le politiche e le Istituzioni dell'Unione.** A Colonia si farà il punto delle prospettive di riforma istituzionale nelle materie lasciate aperte dal Trattato di Amsterdam e si prenderà in esame la delicata questione della riforma interna della Commissione Europea in vista della nomina del nuovo esecutivo comunitario. Al Vertice di Helsinki è prevista una riflessione sulla problematica connessa alle modalità di miglioramento del funzionamento del Consiglio e si discuterà della questione, assai attuale, della lotta contro le frodi;
- **promuovere la stabilità e la prosperità in Europa e nel mondo.** Al Consiglio Europeo di Colonia verranno discusse le strategie comuni nei riguardi della Russia, dell'Ucraina, dei Balcani e del Mediterraneo e proseguirà la riflessione in corso sull'elaborazione di una efficace politica europea nel settore della sicurezza e della difesa. A Helsinki si dovrà fare il punto sullo stato del negoziato con i Paesi candidati e si valuteranno le modalità di messa in atto degli strumenti di politica estera e di sicurezza comune alla luce delle nuove prospettive aperte dall'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

Parallelamente a tali obiettivi di fondo, il processo di integrazione europea persegue la ricerca di consenso fra i propri Stati membri



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

relativamente al pacchetto negoziale denominato Agenda 2000. Entro la fine dell'anno in corso vengono infatti a scadenza le vigenti prospettive finanziarie e il regolamento sui fondi strutturali e di coesione. Anche in considerazione degli impegni sottoscritti dall'Unione Europea nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, è inoltre avviato il processo di riforma della Politica Agricola Comune.

* * *

La Relazione dà ampiamente conto dell'impegno con il quale l'Italia ha preso parte all'elaborazione delle prospettive politiche per il futuro dell'Unione Europea nonché dell'approccio negoziale seguito nelle diverse questioni oggetto di trattativa in ambito comunitario. Analogo impegno verrà dispiegato nel corso del 1999, con particolare riferimento al negoziato in corso per l'Agenda 2000. Sotto tale ultimo profilo, è stata messa a punto una piattaforma negoziale che tiene conto delle posizioni espresse dalle singole Amministrazioni centrali nonché dei contributi forniti dalle Regioni e dal sistema delle Autonomie locali.

L'obiettivo di fondo dell'Italia rimane quello di contribuire al rafforzamento del processo di integrazione attraverso la definizione di strumenti normativi e finanziari che consentano all'Unione Europea di perseguire in maniera sempre più efficace le proprie politiche. Per tale ragione i legittimi interessi nazionali sono stati resi compatibili con la prospettiva europea sia per quanto riguarda le questioni comunitarie sia per quanto attiene alla politica estera e di sicurezza comune e alla cooperazione in materia di affari interni e di giustizia.

La sollecita approvazione della Legge di ratifica del Trattato di Amsterdam e della Legge comunitaria per il 1998 conferma l'impegno del Parlamento italiano a contribuire fattivamente alla valorizzazione del ruolo dell'Italia in seno alle Istituzioni europee.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

1. L'AGENDA 2000 E IL NEGOZIATO SULLA RIFORMA DELLE POLITICHE

1.1 AGENDA 2000

Prosegue il negoziato complessivo su Agenda 2000 con progressi significativi per la riforma dei Fondi strutturali e l'avvio dei negoziati per l'adesione di Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Polonia e Slovenia. Restano da sciogliere il nodo delle risorse proprie ed il futuro quadro finanziario dell'Unione.

Con la Presidenza austriaca è proseguito il negoziato sul pacchetto complessivo di Agenda 2000, nel contesto delle scadenze fissate dal Consiglio di Cardiff del giugno scorso.

I lavori negoziali, svoltisi con un ritmo alquanto serrato, non hanno permesso importanti progressi nei primi mesi di presidenza a causa anche dell'incertezza delle posizioni tedesche, influenzate dalle elezioni politiche nazionali svoltesi il 28 settembre. L'esito delle elezioni, con la vittoria della coalizione guidata dal socialdemocratico Schroeder, ha impresso una svolta al negoziato su Agenda 2000, soprattutto per il rilancio delle richieste tedesche in materia di stabilizzazione della spesa comunitaria e di revisione del sistema delle risorse proprie dell'UE. Bonn ha in sostanza riproposto il dibattito, solo momentaneamente accantonato, per la ricerca di soluzioni al problema degli squilibri di bilancio registrati da alcuni Stati membri (oltre alla Germania, i Paesi Bassi, l'Austria e la Svezia). Soluzioni che la Commissione, nel presentare la sua relazione sul funzionamento del sistema delle risorse proprie, ha proposto di ricercare dal lato della spesa, senza modificare la decisione del 1993 sulle entrate al bilancio comunitario che comporterebbe un inevitabile allungamento dei tempi di conclusione del negoziato su Agenda 2000. Sono stati così indicati alcuni strumenti in tale direzione, quali la stabilizzazione della spesa (che la Commissione propone di attestare ai livelli da raggiungere al termine del nuovo periodo finanziario), il cofinanziamento nazionale nella PAC e, nell'ambito delle



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

politiche strutturali, la razionalizzazione degli interventi e l'applicazione del principio del disimpegno automatico delle somme non spese.

Il negoziato sulla riforma dei Fondi strutturali ha registrato progressi sostanziali su alcuni punti chiave (riduzione degli obiettivi, concentrazione degli interventi, rilancio del partenariato e snellimento delle procedure) ma non ha permesso di risolvere alcune problematiche di fondo su altre questioni strettamente connesse con le difficoltà presenti sul quadro finanziario. In particolare si tratterà di definire i termini per l'ammissibilità all'obiettivo 1, i criteri di ripartizione delle risorse per lo stesso obiettivo tra gli Stati membri, il plafond di popolazione ammissibile all'obiettivo 2, gli ambiti di applicazione dell'obiettivo 3, il numero delle nuove iniziative comunitarie e gli aspetti finanziari connessi alla spesa (ipotesi del disimpegno automatico delle somme non spese e riserva d'efficacia).

Il Consiglio europeo di Vienna, a fronte delle divergenze di opinioni sulle future prospettive finanziarie, non ha consentito di raggiungere risultati concreti su Agenda 2000 come, peraltro, era facilmente prevedibile. A Vienna i Capi di Stato e di Governo dei quindici hanno però confermato la volontà di giungere ad un accordo politico sulle varie tematiche di Agenda 2000, fissando al Consiglio straordinario di marzo 1999 la data per la conclusione dei relativi negoziati. Si tratterà in particolare di decidere o di indicare le vie per una successiva decisione in merito all'ammontare delle risorse finanziarie da destinare all'insieme delle politiche dell'Unione, in funzione delle sfide ambiziose che l'attendono agli inizi del nuovo millennio.

Il 10 novembre sono stati avviati i negoziati di sostanza nel quadro del processo di adesione con Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Polonia e Slovenia, aventi ad oggetto sette capitoli: scienza e ricerca, telecomunicazioni e tecnologia dell'informazione, educazione e formazione, cultura e politica dell'audiovisivo, politica industriale, piccole e medie imprese, politica estera e di sicurezza comune. Per i capitoli più complessi (agricoltura, ambiente, questioni sociali e migratorie) l'Unione non ha ancora adottato posizioni negoziali comuni.

I Paesi candidati possono chiedere di beneficiare in alcuni casi di periodi transitori oltre le date di adesione assunte come ipotesi di lavoro. Analoga



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

richiesta può essere formulata dall'Unione in settori nei quali si ritenga necessario un periodo di adattamento (ad esempio, la libera circolazione dei lavoratori). Queste domande di deroga dovranno essere limitate per portata e durata e dovranno essere concordate nei negoziati di adesione.

Il Consiglio europeo di Vienna ha accolto il rapporto della Commissione sui progressi realizzati da ciascuno dei Paesi candidati all'adesione e non ha ravvisato la necessità di decidere l'apertura dei negoziati di adesione con altri Paesi candidati. Considerando i particolari progressi compiuti da Lettonia, Lituania e Slovacchia, la Commissione potrebbe proporre, se tali tendenze si consolidano, alla fine del 1999 l'apertura dei negoziati di adesione con Riga e, a breve distanza di tempo, con Vilnius e Bratislava. La Bulgaria ha compiuto progressi considerevoli sul piano economico, mentre la Romania non ha fatto significativi passi avanti dal luglio del 1997 e dà motivo di preoccupazione. Slovenia e Repubblica ceca, con cui sono cominciati i negoziati di adesione il 30 marzo 1998, hanno fatto registrare un ritardo notevole nella trasposizione dell'acquis comunitario. Qualora questa tendenza continuasse, il processo di adesione dei due Paesi potrebbe subire un rallentamento.

Il processo di adesione di Cipro ha incontrato difficoltà particolari a causa della divisione politica del Paese. L'invito del Governo di Nicosia ai rappresentanti della comunità turco-cipriota ad associarsi ai negoziati non è mai stato accolto. Il divario economico fra il nord e il sud è progressivamente aumentato. Si auspica che i progressi verso l'adesione e verso una soluzione giusta e possibile del problema cipriota si rafforzino naturalmente l'un l'altro.

Anche la Turchia presenta problemi peculiari relativamente ai criteri politici previsti per l'adesione: rafforzamento della democrazia, protezione dei diritti umani e delle minoranze. Il Consiglio Europeo ha riconosciuto l'opportunità di sviluppare le relazioni con Ankara su una base solida ed evolutiva ed ha ribadito l'importanza della strategia europea per la Turchia per l'introduzione delle riforme economiche necessarie a recepire l'acquis comunitario.

Il Consiglio Europeo ha preso atto dell'intenzione della Commissione di presentare all'inizio del 1999 un aggiornamento del suo parere favorevole



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

del 1993 sulla domanda di adesione di Malta, affinché il Consiglio le possa riservare un seguito appropriato.

1.2 RIFORMA DELLA PAC

Inferiori alle aspettative i risultati concreti conseguiti nel semestre di Presidenza austriaca.

Il riequilibrio complessivo della Politica Agricola Comune deve essere un obiettivo essenziale di "Agenda 2000". Occorre affrontare in modo globale i problemi delle produzioni continentali e di quelle mediterranee. Scopo dell'Italia rimane il riequilibrio della spesa a favore dei prodotti mediterranei.

Due le proposte di regolamento concluse positivamente: la fornitura di aiuti alimentari alla Russia e il nuovo regime agrimonetario.

Spetta alla Presidenza tedesca concludere i negoziati per la fissazione dei prezzi agricoli.

Il Consiglio Agricoltura dell'Unione europea, principalmente impegnato nel proseguire l'esame delle proposte di "Agenda 2000", ha risentito nella prima metà del semestre di Presidenza austriaca dell'attesa per i risultati elettorali in Germania.

A partire dal mese di ottobre il dibattito sulle riforme previste da "Agenda 2000" nel campo della Politica Agricola Comune e dei fondi strutturali ha ripreso consistenza, svolgendosi tuttavia in un contesto politico diverso dal precedente, anche a causa della volontà tedesca di trovare preventivamente una soluzione alla questione del finanziamento della PAC.

Il riequilibrio complessivo della PAC sul trattamento dei vari settori e sulla distribuzione dei sostegni fra gli Stati membri, è stato con forza sostenuto dal Governo italiano al Consiglio Agricoltura di novembre preparatorio del Vertice di Vienna.

Un accordo comprensivo dei prodotti mediterranei, un'agricoltura multifunzionale ed un giusto equilibrio del sostegno tra settori di produzione, produttori e regioni sono alcune delle conclusioni a cui è giunto il Consiglio Agricoltura del 26 maggio 1998, espressamente richiamate nella sessione di novembre.

Tra gli esiti del Consiglio del 23-24 novembre 1998, è stato inserito un riferimento alla proposta di riforma del settore vitivinicolo, a dimostrazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

del fermo impegno politico del Governo italiano di pervenire ad un nuovo modello di Politica Agricola Comune.

I problemi delle produzioni continentali (aiuti compensativi per i seminativi e futuro regime dei semi oleosi, questione dei premi comunitari nel settore bovino ed avvio del processo di superamento delle quote latte) e quelli delle produzioni mediterranee (riso, vino, olio di oliva ed ortofrutta) devono essere necessariamente affrontati in maniera globale.

In vista del nuovo round multilaterale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e della pressante concorrenza dei Paesi terzi, l'agricoltura mediterranea necessita di un meccanismo di tutela del reddito di efficacia pari a quello istituito con la riforma Mac Sherry del 1992 per i prodotti continentali.

Alla conclusione del semestre, la Presidenza austriaca è riuscita a finalizzare positivamente due significative proposte di regolamento in campo agricolo relative alla fornitura di aiuti alimentari alla Russia ed al nuovo regime agrimonetario necessario per adeguare il settore agricolo alla nuova realtà monetaria europea.

Con il primo regolamento il Governo italiano ha ottenuto l'inserimento, tra i prodotti da fornire a titolo di aiuto alimentare alla Russia, di 50.000 tonnellate di riso lavorato.

Con il secondo sono state invece ottenute a favore degli agricoltori italiani per i prossimi 3 anni, compensazioni globali per circa 270 miliardi di lire, mirate a coprire la differenza tra i vecchi e più elevati tassi verdi ed il nuovo valore dell'euro.

La delegazione italiana ha tuttavia espresso la sua intenzione di presentare ricorso alla Corte di Giustizia europea per eccepire la disparità di trattamento conseguente alla non inclusione delle produzioni mediterranee nel meccanismo di compensazione.

Nel primo semestre del 1999 spetterà alla Presidenza tedesca finalizzare i lavori sulle proposte di "Agenda 2000". In tal senso, il Consiglio europeo di Vienna ha ribadito l'impegno a raggiungere un accordo globale in occasione del Vertice speciale di Bruxelles del 24 e 25 marzo 1999.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Le possibilità di giungere ad un'intesa dipendono strettamente dalla soluzione che sarà data alla questione del finanziamento della PAC che condiziona lo stesso processo di adesione dei PECO all'Unione europea.

Per l'Italia, l'obiettivo primario resta quello del riequilibrio della spesa soprattutto in favore dei prodotti mediterranei.

Nello stesso semestre di Presidenza tedesca, infatti, il mercato di questi prodotti si confronterà con le decisioni che, nel Summit di Bruxelles e nella successiva Conferenza Euromediterranea di Stoccarda dell'aprile 1999, saranno prese nel contesto dei negoziati agricoli con il Sud Africa e con l'Egitto.

Alla fine del primo semestre 1999 spetterà sempre alla Presidenza tedesca concludere i negoziati per la fissazione dei prezzi agricoli e delle misure connesse alla campagna di commercializzazione 1999/2000.

Anche in tale contesto potrebbero trovare finalizzazione le proposte di riforma dell'OCM vino e dell'OCM riso che il Governo italiano cercherà prioritariamente di ottenere prima dell'avvio del nuovo round multilaterale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Questo eviterà situazioni di standstill che potrebbero incidere negativamente sull'eventuale adozione di nuove misure di sostegno per le citate organizzazioni di mercato.

1.3 IL MERCATO UNICO E LE RIFORME STRUTTURALI

Microeconomia e riforme strutturali costituiranno il futuro del mercato unico.

Al completamento del Piano d'Azione manca la Società europea. Avanza il commercio elettronico, rallentano i processi di privatizzazione in alcuni settori strategici, l'esecutivo comunitario cerca di armonizzare norme di diritto civile come nelle transazioni commerciali.

Temi orizzontali di ampio respiro caratterizzeranno la Presidenza tedesca.

Seguendo le indicazioni emerse dal Vertice europeo di Cardiff, la Presidenza austriaca ha proceduto nel tentativo di ridefinire ruolo, competenze, prospettive del mercato interno.

Costruire un mercato efficace integrato sarebbe sterile se lo sforzo impiegato non ricadesse a vantaggio di cittadini, lavoratori, imprenditori. Ma limitarsi ad una operazione di taglio microeconomico non sarebbe



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

sufficiente se non fosse accompagnato da un approccio complementare macroeconomico diretto verso le politiche strutturali.

Il Consiglio europeo di Vienna ha attribuito centralità all'impegno per modernizzare, ampliare, semplificare il mercato interno, quale base per la piena realizzazione dell'Unione economica e monetaria.

Il Vertice ha confermato il legame tra le riforme economiche e la riforma normativa, tipico del mercato interno, con l'obiettivo di favorire crescita economica ed occupazione.

L'esercizio previsto a Cardiff integrerà nei grandi orientamenti economici il valore aggiunto di una dimensione microeconomica, ma l'obiettivo finale, cosiddetto "Cardiff 2", sarà mirato a definire il legame con le riforme strutturali e l'occupazione.

Nonostante il forte impegno della Presidenza, non è stato possibile raggiungere il necessario consenso sulla definizione di Statuto di Società Europea. Aver adempiuto al Piano d'Azione, non implica automaticamente l'aver realizzato un mercato completo. I processi di liberalizzazione e privatizzazione sono indubbiamente avanzati nel settore dell'energia e le tariffe del trasporto aereo si sono abbassate. Ma ristagna l'apertura nei trasporti terrestri e nella gestione delle risorse idriche e appare chiuso il sistema concessorio fortemente radicato nell'ambito delle autonomie locali. Da parte dell'esecutivo comunitario emerge in modo disomogeneo la tendenza ad armonizzare norme di diritto civile, di problematica compatibilità con il Trattato. Impegnata nell'avanzamento del dossier commercio elettronico, la Commissione europea propone un regime molto temperato di responsabilizzazione del prestatore di servizi operante su Internet.

Un regime molto rigido è stato ventilato dalla Commissione per contenere e sanzionare i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, fino a prevedere rilevanti interessi di mora e una clausola di riserva di proprietà del venditore. La Presidenza austriaca ha ricercato un compromesso per salvare questo dossier, ma gli Stati membri hanno dimostrato di non accettare una armonizzazione spinta di norme di diritto civile sostanziale e procedurale.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

A successo della Presidenza austriaca occorre ascrivere il regolamento che ha creato un meccanismo per impedire il blocco ingiustificato alla libera circolazione dei prodotti, responsabilizzando gli Stati membri. Altro successo è stata la Conferenza di Vienna del 12 e 13 ottobre per collegare il miglioramento della legislazione alla creazione di occupazione. Sui dossier salienti della Presidenza austriaca la delegazione italiana ha ottemperato all'impegno assunto di far avanzare il Piano d'Azione. Disponibilità è stata dimostrata nel tentativo di sbloccare lo statuto della società di diritto europeo anche se l'inserimento della partecipazione dei lavoratori nel regolamento continua a suscitare perplessità. Ma una linea di assoluta fermezza è stata assunta sui termini di pagamento nelle transazioni commerciali. Il filo conduttore deve essere il contratto, cioè la libera volontà delle parti e la legge deve intervenire solo residualmente. Norme comunitarie dovranno disciplinare solo le conseguenze del ritardato pagamento, evitando di incidere sui meccanismi di formazione della spesa pubblica strettamente legati all'esercizio della decisione pubblica.

Una linea di continuità unisce le Presidenze austriaca e tedesca nella creazione del mercato unico.

Grandi temi orizzontali caratterizzeranno i lavori dei Consigli mercato interno di febbraio e giugno: semplificazione del diritto amministrativo, liberalizzazione delle infrastrutture pubbliche, rafforzamento della concorrenza e ridimensionamento degli aiuti di Stato, commesse pubbliche. L'obiettivo non sarà pertanto limitato a vigilare sul corretto funzionamento del mercato interno al momento dell'introduzione dell'euro ma sarà finalizzato ad un approccio più vasto, esteso alle riforme strutturali degli Stati membri dell'UE.

Nel corso del semestre proseguirà l'esame delle questioni relative a: valutazione del Piano d'Azione e seguito; esame dello Scoreboard, attenzione al recepimento ed attuazione; semplificazione delle norme; dialogo con cittadini e imprese.

La delegazione italiana intende sostenere la posizione della Presidenza tedesca nella consapevolezza che il mercato unico non può limitarsi all'esercizio delle quattro libertà classiche ma deve integrare al suo interno la socialità, il rapporto con i cittadini e con il mondo del lavoro e le altre



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

politiche comuni di accompagnamento purchè queste ultime non alterino le regole di concorrenza.

2. UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

2.1 LA PREPARAZIONE DELL'UNIONE MONETARIA

Ultimati i provvedimenti necessari all'introduzione dell'euro e fissato il tasso di conversione delle monete nazionali, parte dal 1° gennaio la terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Rinegoziati alcuni accordi monetari e approvato lo Statuto del comitato economico e finanziario, è stato affrontato nel semestre anche il problema della rappresentanza dell'area euro nelle sedi internazionali.

Il Consiglio europeo di Vienna (11 e 12 dicembre 1998) ha preso atto che tutta la legislazione secondaria necessaria per l'introduzione dell'euro è stata approvata ed è entrata in vigore entro il 1° gennaio 1999. In tale data è avvenuta la transizione alla terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Negli ultimi mesi del 1998, quindi, sono stati definiti i rimanenti atti necessari per l'attuazione dell'UEM e per l'introduzione dell'euro al 1° gennaio 1999.

In particolare, sono stati fissati i tassi di conversione ai quali le monete nazionali degli 11 Paesi partecipanti all'UEM sono irrevocabilmente vincolate e il tasso al quale l'euro si è sostituito a tali monete. E' entrato in funzione, inoltre, il nuovo meccanismo di cambio che regolerà i rapporti tra l'euro e le valute degli Stati non partecipanti all'UEM.

Il Consiglio ha approvato due decisioni riguardanti le modalità di rinegoziazione degli accordi monetari tra Italia e Città del Vaticano e tra Italia e San Marino. Le decisioni, basate sull'articolo 109(3) del Trattato, concedono all'Italia il potere di negoziare i nuovi accordi, secondo alcuni indirizzi negoziali prestabiliti.

Al negoziato saranno associate la Commissione e la BCE. Le decisioni, inoltre, affermano il diritto dello Stato della Città del Vaticano e di San



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Marino di utilizzare l'euro come moneta ufficiale e di dare corso legale alle banconote e alle monete in euro. Nel corso del prossimo semestre avrà inizio il negoziato con i due Stati.

Sono stati inoltre approvati altri provvedimenti quali, ad esempio, lo statuto del Comitato economico e finanziario che, dal 1° gennaio 1999, sostituisce il Comitato monetario.

In occasione del Consiglio europeo di Vienna, è stato affrontato il problema della rappresentanza dell'area euro nelle varie sedi internazionali. L'introduzione dell'euro, il coordinamento delle politiche economiche nazionali e l'accentramento della politica monetaria in seno al Sistema europeo di banche centrali, rendono evidente la necessità di una rappresentanza unica delle questioni "euro" nelle riunioni internazionali a cui partecipano gli Stati partecipanti all'UEM.

I Capi di Stato e di Governo hanno approvato il rapporto che sull'argomento aveva preparato il Consiglio. Questo rapporto prevede che il Presidente del Consiglio Ecofin (o il presidente dell'Euro-11, se la Presidenza dell'UE è retta da un Paese non partecipante all'UEM), assistito dalla Commissione, partecipi alle riunioni del G7. Per quanto riguarda il Fondo Monetario Internazionale, sarà garantita alla BCE il ruolo di osservatore al Board; in tale sede, la rappresentanza degli interessi dell'area euro sarà assicurata dal membro dell'ufficio del Direttore esecutivo il cui Stato è presidente dell'UE o dell'Euro-11.

Il sistema di rappresentanza dell'area euro dovrà ora essere accolto dagli Stati terzi che partecipano alle riunioni internazionali (in modo particolare dai Paesi G7 non europei).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

2.2 L'INTRODUZIONE DELL'EURO

Per realizzare gli obiettivi fissati dal piano di introduzione della moneta unica il Comitato per l'euro, istituito presso il Ministero del Tesoro, nel secondo semestre del 1998 ha intensificato la propria attività di indirizzo e di coordinamento necessaria ad adeguare all'euro le strutture, i progetti, le conoscenze, i comportamenti della Pubblica Amministrazione, delle banche, delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori.

Durante il periodo giugno-dicembre 1998, l'attività del Segretariato del Comitato per l'euro è stata volta alla realizzazione dei progetti descritti nello "Schema nazionale di piazza" e nel "Piano per l'introduzione dell'euro nelle Amministrazioni pubbliche", nei quali vengono illustrate le soluzioni individuate per dare attuazione concreta alle modalità di utilizzo dell'euro nel sistema finanziario italiano e nelle Pubbliche Amministrazioni.

L'attuazione di questi progetti è stata costantemente monitorata in modo da individuare con prontezza eventuali ritardi e di consentire gli interventi necessari per porvi rimedio.

Per consentire una verifica puntuale ed efficace dello stato dei lavori svolti dai vari enti e Amministrazioni, per ogni progetto è stato individuato un responsabile che ha operato in stretta collaborazione con il responsabile euro di ciascun ente e Amministrazione, al quale era affidata la responsabilità per l'attuazione dei singoli piani operativi.

Il monitoraggio ha consentito di portare a fattore comune alcune esperienze maturate nell'ambito dei singoli enti e Amministrazioni, sia sotto il profilo delle soluzioni adottate sia sotto quello delle questioni emerse nella fase analitica.

Relativamente al monitoraggio dei progetti inclusi nello Schema nazionale di piazza, le riunioni tenute hanno evidenziato un livello di realizzazione in linea con le previsioni originali: nei sette macroprogetti non sono state riscontrate criticità.

Nell'ambito dei lavori del Sottocomitato Finanza è stato anche definito un documento che sintetizza le posizioni delle diverse componenti del sistema finanziario italiano in merito all'adozione del nuovo calendario



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

operativo dei mercati finanziari concordato a livello europeo a seguito della introduzione del sistema di regolamento lordo TARGET.

L'adozione di tale calendario ha comportato l'estensione temporale dell'operatività della piazza finanziaria italiana, in linea con l'obiettivo del miglioramento della posizione competitiva del nostro mercato finanziario.

Particolare attenzione è stata riservata all'esame delle problematiche connesse al "changeover week-end". E' stato allo scopo predisposto un piano operativo che ha pianificato dettagliatamente per ciascun operatore le attività da svolgere in occasione della migrazione finale dei sistemi all'euro, prevedendo al contempo adeguate misure di contingency.

Per ciò che riguarda il monitoraggio del Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni Pubbliche, gli incontri con i responsabili dei progetti hanno evidenziato il rispetto dei tempi previsti. In particolare, le Amministrazioni finanziarie (Finanze, Tesoro), impegnate nei progetti di più ampia portata e di più immediato impatto nei rapporti con i cittadini, hanno ultimato la fase di collaudo delle nuove procedure e di emanazione delle istruzioni operative.

E' stata completata, da parte del Provveditorato Generale dello Stato, l'adeguamento della modulistica a rilevanza esterna di competenza specifica delle singole Amministrazioni.

Il Segretariato ha inoltre provveduto a coordinare il programma di formazione per la preparazione della P.A. all'introduzione dell'euro. Per l'Amministrazione dello Stato le linee di azione hanno previsto l'affidamento alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione dell'organizzazione e gestione delle fasi cruciali del processo formativo.

Il modello didattico si è basato sulla formazione di alcuni "euro tutors", scelti tra funzionari e dirigenti delle varie Amministrazioni, con il compito di progettare e attuare programmi formativi specifici rivolti a tutto il personale attraverso un sistema "a cascata".

A livello locale le condizioni per l'effettiva introduzione dell'euro sono state assicurate dai Comitati provinciali per l'euro (CEP). I CEP, presieduti dai Prefetti, hanno avuto il compito di garantire l'informazione sull'euro: innanzitutto, a favore dei cittadini, diffondendo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

la conoscenza delle modalità e dei tempi di attuazione della transizione all'euro e in secondo luogo a favore degli operatori economici in merito ai vantaggi diretti che l'euro potrà offrire ed ai benefici che indirettamente deriveranno anche a livello individuale.

Per assicurare una costante verifica della preparazione delle Amministrazioni locali all'introduzione dell'euro, il Segretariato ha svolto con regolarità un'attività di monitoraggio delle iniziative dei CEP, esercitando, in alcuni casi, una forte azione di richiamo alla realizzazione degli adeguamenti necessari per il passaggio all'euro.

Ulteriore obiettivo del Comitato per l'euro è garantire l'informazione per i cittadini, le imprese, le Amministrazioni e il sistema finanziario, costituendo un punto di riferimento per la divulgazione e la trasmissione di tutte le informazioni e le determinazioni prese a livello centrale.

E' stato predisposto un piano di comunicazione sull'euro d'intesa con la Commissione e il Parlamento europeo. Questo piano, cofinanziato dalla Commissione, ha avuto come principale obiettivo il cittadino-consumatore.

Nelle azioni di comunicazione si è cercato di raggiungere il pubblico meno toccato dall'informazione economica, evitando lo stile spesso impersonale della comunicazione amministrativa o tecnica.

Dopo una prima fase di "alfabetizzazione", l'azione di comunicazione ha privilegiato le iniziative con finalità di approfondimento e mirate a specifici destinatari. Superare l'informazione teorica e calarsi nella vita di tutti i giorni per dare risposte semplici è stato e continua ad essere l'obiettivo della comunicazione sull'euro.

Un esempio di questa nuova fase, che potremmo definire di "istruzioni per l'uso", è dato dalla campagna sulla dematerializzazione e ridenominazione in euro dei titoli di Stato, che dal mese di novembre è presente sui principali quotidiani italiani.

Per soddisfare la richiesta di informazioni inerenti al passaggio alla moneta unica il Sottocomitato Finanza, in collaborazione con il Segretariato del Comitato per l'euro, ha predisposto il manuale "L'euro: domande e risposte", che si configura come strumento in grado di contribuire alla diffusione della cultura dell'euro, nonché come mezzo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

per facilitare il lavoro delle persone incaricate di svolgere attività di formazione presso aziende, enti e istituzioni.

Infine, si è realizzata una nuova campagna di comunicazione su stampa, televisione, radio e cartellonistica rivolta al grande pubblico che ha esordito il 31 dicembre 1998 con l'annuncio del tasso di conversione con l'euro.

3. LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Presenza attiva e propositiva italiana nella politica extraeuropea per temi e per settori geografici: disarmo, antiterrorismo, processo di pace in medioriente, partenariato euromediterraneo, Kosovo, Iran, Iraq.

La presidenza italiana dell'UEO ha registrato due successi. Con la flow chart è stato definito il processo di consultazione e cooperazione tra UE/UEO in caso di crisi ed un Gruppo di lavoro congiunto riflette su una politica comune di difesa europea. La dichiarazione di Roma, dopo il Consiglio ministeriale UEO di novembre, è orientata verso una maggiore interoperatività della forze multinazionali europee ed un accrescimento dell'industria europea della difesa.

Un primo elemento caratterizzante dell'azione italiana di politica estera nel secondo semestre del 1998 è stata la gestione della Presidenza dell'UEO, che ha posto particolare enfasi alle relazioni con l'Unione europea. Si è così pervenuti alla finalizzazione di un documento (la c.d. "flow chart"), che definisce il processo di consultazione e cooperazione tra le due organizzazioni in caso di crisi. Un Gruppo di lavoro congiunto ha proseguito nella riflessione sulla definizione di una politica comune di difesa europea, nella prospettiva dell'attuazione dell'articolo J 7.1 del Trattato di Amsterdam. Abbiamo altresì promosso una maggiore intensità e frequenza tra i due Segretariati, tra il Consiglio Permanente della UEO e la Commissione, nonché tra la nostra Presidenza e quella austriaca della UE. Dall'intesa tra le due Presidenze sono scaturite importanti iniziative comuni quali il Seminario di Vienna sull'attuazione delle norme pattizie per il bando delle mine anti-uomo e, soprattutto, l'organizzazione del Forum parlamentare UEO-UE del 16 novembre, che ha permesso ai rappresentanti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

delle due Assemblee elettive di confrontarsi sullo sviluppo delle relazioni istituzionali per il conseguimento degli obiettivi in materia di sicurezza europea.

Un importante risultato del semestre sono state le prime attuazioni delle disposizioni dell'articolo J 4.2 del Trattato di Maastricht, ai sensi del quale l'Unione Europea può affidare all'UEO proprie operazioni nel campo della difesa. In proposito, si è stabilito l'avvio di un'operazione di sminamento umanitario in Croazia, la individuazione di "profili" delle missioni umanitarie e di pace europee, l'uso del Centro satellitare UEO per il monitoraggio della situazione in Kosovo ed uno studio di fattibilità, premessa per l'estensione geografica e funzionale dell'attuale missione di polizia UEO in Albania.

Un momento significativo del semestre di Presidenza italiana è stato in Consiglio Ministeriale svoltosi a Roma il 16 - 17 novembre che ha riunito oltre 50 Ministri degli Esteri e della Difesa di 28 Paesi europei. L'incontro ha costituito il formale avvio della nuova riflessione sulla difesa europea. Anche sulla scia della disponibilità finalmente manifestata dalla Gran Bretagna e dello scambio di idee informale tra i capi di governo dell'Unione a Portschach, da esso è venuto il riconoscimento esplicito e collettivo dell'esigenza di sostenere la politica estera dell'Europa con un adeguato strumento militare e di riaprire la riflessione sul rapporto istituzionale tra UEO e UE. La Dichiarazione di Roma indica, in particolare, la strada di una maggiore interoperabilità tra forze multinazionali europee (EUROFOR, EUROMARFOR, EUROCORPO ecc.) e di una cooperazione per rafforzare e rendere competitiva l'industria europea della difesa.

Lo sviluppo della capacità di autonoma azione, che auspichiamo venga acquisita dall'Unione europea, dovrà realizzarsi in stretta concertazione con gli Stati Uniti e la NATO, che resta garanzia fondamentale della sicurezza collettiva.

Grande impegno l'Italia ha dedicato anche per accrescere la visibilità e la coesione dell'Unione nella rivitalizzazione del processo di disarmo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per quanto riguarda le armi convenzionali, si è operato affinché l'UE mantenga un ruolo incisivo e propositivo nel bando delle mine anti-persona, anche a valere delle numerose azioni comuni adottate in materia.

Per quanto riguarda le armi di distruzione di massa, assieme ai partner europei abbiamo lavorato per favore l'universalità e la completa applicazione delle disposizioni previste dalla Convenzione per il bando delle armi chimiche e, inoltre, per intensificare i negoziati in corso a Ginevra per il rafforzamento della convenzione per il bando delle armi batteriologiche attraverso un efficace meccanismo di verifica (i cui elementi essenziali sono definiti in una posizione comune dei Quindici).

In linea con gli orientamenti del Parlamento per il rafforzamento del quadro di sicurezza nazionale, abbiamo altresì attivamente partecipato alla definizione di azioni europee a sostegno del sistema internazionale di non proliferazione. L'Unione ha sostenuto gli sforzi della comunità internazionale e della speciale task force creata dal G8 per fronteggiare le conseguenze delle esplosioni nucleari dell'India e del Pakistan. Una posizione comune dei Quindici ha portato sostegno al sistema di non proliferazione e di iniziative per la stabilità nel sud-est asiatico.

Nel settore delle armi convenzionali abbiamo operato per favorire una pronta attuazione del Codice di Condotta sulle esportazioni e abbiamo contribuito alla definizione di una specifica azione comune contro la diffusione incontrollata delle armi di piccolo taglio.

L'impegno sulle "sfide globali" è stato assiduamente coltivato anche per quanto riguarda la cooperazione europea nell'anti-terrorismo.

Nell'ambito del "Processo di Barcellona" che prevede la collaborazione tra l'UE e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, l'Italia ha esercitato un ruolo molto attivo per favorire il positivo svolgimento a Bruxelles, lo scorso novembre, di un incontro tra UE e partner del Mediterraneo sul terrorismo.

Impegnativa è stata, come naturale, l'attività comunitaria in relazione alle crisi regionali a noi più vicine, a cominciare da quelle balcaniche.

Con assiduità abbiamo seguito, anche nei Gruppi di cooperazione politica a Quindici, gli sviluppi politici ed umanitari della crisi nel Kosovo. Come noto, l'UE è presente sul terreno con un suo Inviato Speciale (l'austriaco



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Petrisch) e la Presidenza di turno partecipa alle riunioni del Gruppo di Contatto (di cui, comunque, l'Italia è membro). In linea anche con le aspettative italiane, l'Unione ha elaborato una propria strategia basata sugli sforzi per avviare il processo negoziale che permetta uno sbocco politico della crisi con una concessione di una larga autonomia alla regione, nell'ambito delle attuali frontiere della Repubblica Federale di Jugoslavia.

Parallelamente, rilevante è stato l'impegno dell'Unione europea, grazie soprattutto al ruolo propulsore svolto dall'Italia, sul fronte dell'Albania: è stato da un lato possibile pervenire alla costituzione del gruppo dei "Friends of Albania", co-presieduto dalla Presidenza di turno dell'UE e finalizzato a seguire da vicino gli sviluppi della situazione politica, economica e sociale nel Paese, e ad assicurare nel contempo alla Autorità albanesi il necessario supporto internazionale, e dall'altro si è attivamente partecipato alla Conferenza Internazionale sull'Albania che si è svolta a Tirana il 30 ottobre u.s., favorendone un esito positivo.

Altrettanto consistente è stato, nel corso del secondo semestre del 1998, l'impegno dell'Unione europea in relazione alla Bosnia, culminato con la partecipazione alla PIC (Peace Implementation Conference) che si è svolta a Madrid lo scorso 15-16 dicembre: l'obiettivo per l'Unione, in particolare, è quello di favorire un utile contributo alla stabilizzazione del Paese e di favorire in esso il perseguimento dell'autosufficienza economica. A questo riguardo, l'Italia ha favorito in ambito PESC un rilevante contributo di idee, basato sulla propria approfondita conoscenza della realtà della Bosnia. Un'area di speciale interesse per l'Unione europea resta quella dell'Europa centro-orientale. Una particolare attenzione è stata posta per mantenere e rafforzare il dialogo con i Paesi Associati, con l'obiettivo di favorirne una rapida integrazione a pieno titolo nelle strutture europee cercando, al contempo, di mantenere, un approccio globale e inclusivo al processo di allargamento. Particolare enfasi è stata pertanto data da parte italiana allo sviluppo della cooperazione con i Paesi giudicati ancora non maturi per iniziare i negoziati di adesione, nell'ottica di colmare il più rapidamente possibile il divario esistente fra i vari candidati.

Ci si è adoperati per approfondire ed estendere il dialogo politico tra l'Unione Europea e la Russia, nonché tra gli altri Paesi della C.S.I. con i



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

quali sono vigenti Accordi di Partenariato. Particolarmente impegnativo nel corso del secondo semestre del 1998 è stato l'esercizio di monitoraggio e coordinamento della politica comunitaria nei confronti della Russia, in relazione alla crisi economica e finanziaria ivi in corso, e la definizione di una politica dell'Unione verso la Bielorussia, in connessione con la nota vicenda dello sfratto degli Ambasciatori.

Altrettanto rilevante è stato il lavoro di monitoraggio dei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, con analisi, valutazione e discussione della situazione interna, rilevante -in particolare nel caso dei Paesi Associati- anche al fine di valutare la convergenza rispetto ai criteri di Copenaghen.

Anche nel secondo semestre del 1998 l'Unione europea sotto presidenza austriaca ha continuato a seguire con grande attenzione la situazione del processo di pace in Medio Oriente, caratterizzata da un profondo clima di sfiducia tra israeliani e palestinesi, solo temporaneamente corretti con il raggiungimento, il 23 ottobre, delle intese di Wye Plantation. In tale contesto, l'Italia ha continuato ad incoraggiare attivamente l'UE a compiere ogni possibile sforzo per sostenere, con un'azione di costruttiva complementarietà, le iniziative statunitensi, adoperandosi altresì, anche grazie all'opera dell'Inviato Speciale dell'Unione, per la piena realizzazione delle intese già in precedenza raggiunte.

Coerentemente con la sua tradizionale linea d'azione l'Italia, anche nel secondo semestre del 1998, ha continuato ad adoperarsi a sostegno di iniziative di alto profilo dell'Unione Europea nell'ambito della regione del Golfo. Per quanto concerne l'Iran, l'Italia ha svolto un'azione catalizzatrice che ha portato alla ripresa del dialogo tra l'Unione e il Governo di Teheran su un ampio ventaglio di temi di reciproco interesse.

Per quanto concerne invece la situazione in Iraq, l'Italia ha sostenuto, in tutte le competenti sedi istituzionali dell'Unione, la necessità che i Quindici affrontino il tema delle ricorrenti crisi tra Baghdad e l'ONU, sfociate nell'attacco militare anglo-statunitense del 16-19 dicembre 1998. Le profonde divergenze manifestatesi al riguardo tra diversi partner hanno tuttavia impedito che l'Unione si esprimesse con voce univoca su tale importante tematica. Il nostro Paese intende continuare comunque ad impegnarsi in tale azione di sensibilizzazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Altra area su cui abbiamo costantemente stimolato l'impegno dei Quindici è quella della cooperazione con i Paesi delle sponde del Sud del Mediterraneo.

L'attività del secondo semestre del 1998 del partenariato euro-mediterraneo è stata scandita dagli impegni fissati dalla riunione di metà percorso tenutasi il 3-4 giugno a Palermo. E' scaturita innanzitutto l'indicazione dei Ministri di portare avanti il progetto di Carta sulla Stabilità e la Pace nonché un'iniziativa di cooperazione nell'ambito del partenariato per la lotta contro il terrorismo. I Ministri hanno anche approvato lo svolgimento di una Conferenza dei Ministri dell'Industria per la definizione di un programma di azione nel settore industriale e delle infrastrutture, che hanno avuto luogo a Klagenfurt il 3-4 ottobre, nonché della Conferenza dei Ministri della Cultura organizzata dalla Grecia a Rodi il 25 e 26 settembre, che ha recepito a sua volta le priorità emerse dal Seminario di Stoccolma sul dialogo delle Culture e Civiltà (23-24 aprile).

Nel corso del semestre, sono state portate avanti una serie di importanti iniziative regionali, sponsorizzate dall'Italia.

L'Italia ha inoltre partecipato attivamente alla definizione e all'attuazione delle politiche di sostegno delle capacità e delle iniziative africane per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, nonché dei processi di democratizzazione e di tutela dei diritti umani.

Anche il continente asiatico è stato oggetto di regolare monitoraggio ed attività comunitaria. E' stata costituita una Task Force europea per promuovere la non proliferazione. E' stata adottata un'azione comune europea che prevede finanziamenti ad hoc per iniziative nel settore.

La crisi afghana. L'UE ha seguito con attenzione gli sviluppi della crisi afghana a seguito dell'avanzata militare dei Talibani, e ha in particolare preso ferma posizione in occasione del trasferimento forzato delle ONG presenti a Kabul (Dichiarazione del mese di luglio); delle uccisioni di personale dell'ONU e della questione di se e come continuare i propri programmi di assistenza alle popolazioni afghane.

Sviluppi nella Penisola coreana. Sono proseguiti i contatti con i nordcoreani con l'obiettivo di promuovere l'apertura del regime di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Pyongyang, onde evitarne un'implosione pericolosissima per la stabilità e la sicurezza regionale.

Processo ASEM. Particolare rilievo hanno assunto i seguiti operativi del Secondo Vertice euro-asiatico, svoltosi a Londra nella primavera del '98. L'Italia ha organizzato a Roma la riunione del Vision Group dell'ASEM, assicurando uno stretto coordinamento con i Partners europei attraverso le istanze della PESC. A tale evento ha fatto seguito in ottobre una riunione a Bangkok (Senior Officers' Meeting), ove si è perseguito il dialogo politico con i partner asiatici all'interno dell'ASEM.

Infine, le attività di PESC nei confronti dell'America Latina per il II semestre del 1998 si possono riassumere nei seguenti punti:

Riunione Ministeriale con il Gruppo di Rio (New York, 22 settembre 1998, a margine della 53^a UNGA). E' stata dedicata soprattutto agli sviluppi delle relazioni politiche tra le due regioni e ai temi "trasversali" della tutela dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della lotta al narcotraffico e ai crimini connessi e dell'ambiente.

Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea e dell'America Latina e Caraibi. Nel corso del secondo semestre del 1998 la preparazione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea da un lato e dell'America Latina e dei Caraibi dall'altro, che si terrà a Rio de Janeiro il 28 e 29 giugno 1999, ha subito la necessaria accelerazione ed intensificazione.

Riunione a livello alti funzionari UE-Mercosur + Cile e Bolivia (Bruxelles, 20 novembre). Nell'intento di estendere il dialogo politico già esistente con il Mercosur ed allargarlo ai Paesi a questo associati si è tenuto un incontro che verrà probabilmente ripetuto anche in futuro, a testimonianza della maturità raggiunta dalle relazioni tra le due aree interessate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

4. LA COOPERAZIONE NEI SETTORI DEGLI AFFARI INTERNI E DELLA GIUSTIZIA

Gettate le basi per l'istituzione della task-force asilo/immigrazione ed adottato il Piano d'azione per uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, spetterà alla Presidenza tedesca il compito di concretizzare queste iniziative. Proseguono i lavori sulla convenzione Eurodac, migliora la cooperazione giudiziaria.

Nel secondo semestre 1998, sotto la Presidenza di turno austriaca, sono proseguiti i lavori preparatori in vista dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam. Vale la pena di ricordare che quest'ultimo, modificando il Trattato di Maastricht, prevede il trasferimento al Primo Pilastro di alcune materie appartenenti al Terzo Pilastro. Si tratta in particolare delle questioni attinenti all'immigrazione, all'asilo, alla cooperazione giudiziaria in materia civile, all'attraversamento delle frontiere e a quegli aspetti dei visti finora disciplinati nell'ambito della cooperazione intergovernativa. Inoltre un apposito Protocollo annesso al Trattato di Amsterdam contempla l'integrazione nel quadro dell'Unione del patrimonio normativo e operativo degli Accordi di Schengen e la conseguente individuazione della corrispondente base giuridica nelle disposizioni dei Trattati istitutivi dell'Unione e della Comunità europea.

In vista della "comunitarizzazione" di alcune materie attualmente appartenenti al campo della cooperazione intergovernativa, si è resa indispensabile non solo una riflessione sui necessari adeguamenti della struttura istituzionale ma anche l'elaborazione e l'approvazione di un Piano d'azione sull'istituzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che apre una nuova dimensione per l'azione nel settore della giustizia e degli affari interni e traduce in termini concreti le priorità e il calendario dei lavori contemplati dal nuovo Trattato. In particolare, è stato stabilito che nel prossimo anno vengano avviati i lavori per le azioni da realizzare in tempi brevi (entro due anni).

L'obiettivo precipuo è quello di assicurare la piena realizzazione della libera circolazione delle persone in Europa, in un'area in cui da un lato



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

siano rispettati i diritti umani e la vita privata delle persone e, dall'altro, i cittadini possano al contempo sentirsi sicuri.

A tale ultimo riguardo, va rammentato l'accoglimento, da parte del Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998, della proposta italiana di organizzare sotto l'egida dell'Unione Europea una conferenza sulla sicurezza nella regione adriatica e jonica.

Nel settore dell'immigrazione e dell'asilo è stata avviata un'ampia riflessione - destinata a ulteriori approfondimenti e alla successiva articolazione in proposte concrete nel prossimo anno - sull'opportunità di elaborare una strategia globale europea capace di governare il fenomeno migratorio con maggiore efficacia e nel pieno rispetto della Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati del 1951. In tale quadro si colloca l'ultimazione di un primo esame tecnico-politico di una proposta della Commissione UE in materia di accesso di cittadini di Paesi Terzi sul territorio dell'Unione.

Per quanto riguarda specificatamente il problema dei flussi massicci e improvvisi di profughi, sono inoltre proseguiti i lavori per l'adozione di due strumenti destinati a istituire rispettivamente un regime europeo di protezione temporanea (inclusivo di precisi obblighi a carico degli Stati membri) e un meccanismo di condivisione degli oneri tra Stati membri. L'azione italiana - appoggiata dalla futura Presidenza tedesca - è stata finalizzata allo stabilimento di una stretta connessione tra i due strumenti, in modo che gli oneri derivanti dall'accoglienza dei profughi non ricada unicamente sugli Stati membri aventi frontiere esterne.

Da segnalare è inoltre il raggiungimento di un'intesa di massima (subordinata alle innovazioni conseguenti all'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam) sulla normativa EURODAC, concernente l'assunzione e lo scambio di impronte digitali dei richiedenti asilo. Proseguirà invece il dibattito sulla possibile estensione delle disposizioni Eurodac agli immigrati clandestini.

Sulla spinta delle sistematiche richieste dell'Italia per un maggior coinvolgimento europeo nelle questioni migratorie, è stato infine creato un gruppo di lavoro interpilastri ad alto livello in materia di immigrazione e di asilo, con il compito di individuare una lista di Paesi su cui concentrare i



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

lavori ai fini del contenimento dei flussi clandestini ed elaborare una serie di proposte da presentare al Vertice europeo di Tampere nell'ottobre 1999. Nel settore della cooperazione di polizia va ricordata l'entrata in vigore, il 1° ottobre 1998, della Convenzione istitutiva dell'Europol, un importante strumento, sostitutivo della originaria Unità Droghe, per il rafforzamento della cooperazione tra le forze di polizia nella lotta al terrorismo, al narcotraffico, al traffico di esseri umani ad altre gravi forme di criminalità organizzata.

Un cenno particolare va fatto ai progressi conseguiti nei lavori di progressiva attuazione del Piano d'azione contro la criminalità organizzata, approvato nel giugno 1997 e articolato in una serie di iniziative. Tra queste ultime si colloca l'adozione, nel giugno 1998, dello strumento istitutivo di una rete giudiziaria europea, avviata nell'ultimo semestre 1998. Su un piano più generale, l'obiettivo verso cui tendere in materia di cooperazione giudiziaria, sul piano sia civile sia penale, è quello di creare uno spazio europeo in cui la normativa e le procedure degli Stati membri siano sempre più armonizzate e assicurare un migliore accesso dei cittadini alla giustizia. Nel settore della cooperazione giudiziaria penale, è avanzato significativamente, senza però consentire la finalizzazione del testo, l'esame di un progetto di convenzione sulla mutua assistenza penale e le relative disposizioni Schengen, che mira a rendere più rapida ed efficace la cooperazione tra le autorità giudiziarie, ma anche di polizia e doganali, prevedendo l'utilizzo di nuovi metodi investigativi.

E' inoltre stato raggiunto un accordo politico sull'adozione di uno strumento sulla corruzione nel settore privato, che costituisce un passo avanti nella lotta contro tutte le forme di corruzione, integrando gli strumenti già esistenti in materia di lotta alla corruzione nel settore pubblico (Convenzioni sulla protezione degli interessi finanziari della Comunità e sulla lotta contro la corruzione di funzionari comunitari e degli Stati membri).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

5. LE POLITICHE COMUNI

5.1 POLITICA COMMERCIALE

Prosegue il dialogo transatlantico ed avanzano i lavori per la preparazione della Terza Conferenza Ministeriale dell'OMC.

Approvato il mandato negoziale per ridisegnare il futuro delle relazioni con i Paesi ACP allo scadere della IV Convenzione di Lomè nel febbraio del 2000.

Per la definizione della politica commerciale comunitaria con i Paesi Terzi assume particolare rilevanza l'attività del Comitato 113 (Titolari, Supplenti e Servizi). In quest'ambito va evidenziato il Piano d'azione (che prevede negoziati in quattro settori: ostacoli tecnici, servizi, appalti pubblici e proprietà intellettuale) per il rafforzamento delle relazioni economico-commerciali con gli Stati Uniti nel quadro del "Partenariato economico transatlantico" varato ufficialmente al vertice UE-USA del dicembre 1998. Nel settore dei servizi, si è concluso il negoziato sui servizi professionali per il settore contabile ed è proseguito lo scambio di informazioni nei nuovi settori (postali, costruzioni, distribuzione ed audiovisivi) non coperti dalla normativa GATS, in vista dell'avvio del nuovo Round del 2000.

Al centro dell'attenzione nel semestre è stata anche la preparazione della Terza Conferenza Ministeriale OMC che si svolgerà negli Stati Uniti alla fine del 1999 per dare avvio ad un nuovo negoziato commerciale multilaterale di vasta portata.

In ambito ASEM, è stato dato avvio all'attuazione dei piani in materia di agevolazione degli scambi e di promozione degli investimenti. Nel Gruppo Asia-Oceania, che ha coordinato queste attività, si è svolta anche la preparazione di commissioni miste dell'UE con i Paesi asiatici e del mandato per negoziare una dichiarazione congiunta con la Nuova Zelanda. Notevole attenzione è stata dedicata alla gestione delle relazioni bilaterali con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale. In particolare si è provveduto ad inserire specifiche questioni attinenti ad ostacoli agli scambi, di natura tariffaria e non, nell'agenda dei Consigli di Cooperazione e dei relativi



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Comitati con la Russia, l'Ucraina e le ex Repubbliche sovietiche del Caucaso (Armenia, Azerbaijan e Georgia).

Nel corso del semestre è stato approvato il mandato negoziale per la definizione di un nuovo accordo di partenariato UE-ACP, destinato a sostituire la IV Convenzione di Lomè che scadrà nel febbraio del 2000. Prevede la conclusione di un accordo quadro nel 2000 e successivi negoziati per la conclusione di accordi con gruppi regionali di Paesi ACP, che dovrebbero entrare in vigore a partire dal 2005. Per i Paesi meno avanzati è previsto un trattamento speciale, mentre ai Paesi ACP non compresi negli accordi regionali, si applicherebbe il sistema delle preferenze generalizzate. Il nuovo accordo quadro sarà fondato sul rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto e sulla buona gestione degli affari pubblici. Il partenariato comporterà un approfondimento del dialogo politico, un rafforzamento della cooperazione economica e della cooperazione finanziaria. Le disposizioni sociali avranno particolare rilievo nell'ottica della riduzione della povertà e della sicurezza alimentare che rappresentano i principali obiettivi della nuova convenzione. Il nuovo testo intende superare il tradizionale approccio fondato sugli aiuti ai progetti e sulle preferenze commerciali, per puntare ad un rafforzamento della capacità di offerta dei Paesi ACP in termini qualitativi e quantitativi. In quest'ottica si prevedono interventi a favore del sistema bancario e finanziario. Si attribuisce inoltre priorità all'accesso ai servizi di base per tutti, ad istruzione e formazione ed allo sviluppo delle infrastrutture informatiche e per le comunicazioni.

E' previsto che la cooperazione economica a partire dal 2005 faccia riferimento ad organizzazioni regionali di Paesi ACP, con cui l'UE dovrebbe istituire aree di libero scambio. Gli accordi regionali, oltre a liberalizzare il commercio con questi gruppi di Paesi ACP, dovrebbero promuovere gli investimenti europei e la cooperazione fra gli stessi Paesi ACP. Per questo l'azione di sostegno all'integrazione regionale sarà determinante, particolarmente in Africa per la configurazione del nuovo partenariato.

Il mandato prevede un trattamento molto favorevole per i PMA: entro il 2000 sarà avviato un processo che consentirà l'accesso in esenzione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

doganale per quasi tutti i prodotti originari da questi Paesi entro il 2005. La nuova Convenzione dovrebbe prevedere la possibilità di concedere aiuti non rimborsabili agli ACP per la riduzione del debito verso l'UE. L'Italia si è battuta in tal senso con particolare convinzione. Abbiamo sottolineato che il sostegno al settore privato e la promozione della piccola e media imprenditoria in questi Paesi, propugnati nella prospettiva post-Lomè, richiedono un risanamento dei debiti con l'Unione, quale concreto segnale per l'afflusso di nuovi finanziamenti.

5.2 TUTELA DEL MERCATO

Semplificazione, trasparenza ed efficienza: queste le priorità nel settore del controllo degli aiuti di Stato alle imprese. Dopo l'adozione del regolamento di esenzione dalla notifica per determinate categorie di aiuti di Stato, è stato raggiunto nel semestre austriaco, l'accordo unanime dei 15 sulla proposta di regolamento "di procedura". La codificazione ed il chiarimento delle principali norme procedurali, integrate in un unico testo, garantiranno certezza del diritto a Stati membri ed imprese.

La Presidenza austriaca, nelle conclusioni del Consiglio europeo di Vienna, ha ribadito l'importanza del controllo degli aiuti di Stato alle imprese ponendolo tra le future priorità per migliorare l'efficacia del mercato unico. Per garantire, infatti, il corretto funzionamento del mercato unico è necessario mantenere una rigorosa impostazione della politica di concorrenza, in modo da evitare che i comportamenti anti concorrenziali praticati sia dalle imprese che dalle autorità nazionali possano alterare la parità delle condizioni competitive delle imprese.

In particolare, nell'ambito di una politica di controllo della libera concorrenza, volta a garantire maggiore trasparenza, coerenza ed efficienza, di primaria importanza è da considerare l'accordo politico raggiunto durante il semestre di presidenza austriaca sulla proposta di regolamento (detto "regolamento di procedura") recante modalità di applicazione degli articoli 92 e 93 del Trattato concernenti gli aiuti di Stato alle imprese.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Lo strumento, in applicazione dell'art. 94 del Trattato, rappresenta il secondo passo dell'iniziativa della Commissione europea volta ad assicurare maggiore trasparenza nel settore degli aiuti di Stato.

E' già stato adottato un regolamento concernente l'applicazione degli articoli 92 e 93 del Trattato a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali che consentirà alla Commissione di adottare singoli atti di esenzione dall'obbligo della notifica ad alcune categorie di aiuti per le quali lo stesso organismo Comunitario abbia stabilito, a monte, dei criteri specifici (per le P.M.I., per la ricerca e sviluppo, per la tutela dell'ambiente, dell'occupazione e della formazione, per i regimi di aiuti regionali già approvati). In questo modo si semplifica il controllo degli aiuti di Stato rendendolo più efficiente e meno oneroso sia per la Commissione europea, sia per gli Stati membri.

Obiettivo del nuovo strumento è quello di accrescere la trasparenza e la certezza del diritto, attraverso la codificazione ed il chiarimento delle norme procedurali in materia di aiuti di Stato, integrando in un unico testo coerente le disposizioni di cui all'art. 93 del Trattato con le numerose regole che sono state elaborate attraverso la prassi della Commissione europea e la giurisprudenza della Corte di Giustizia. Il nuovo testo normativo precisa alcuni aspetti e rafforza le norme in quei settori dove vi è esigenza di un controllo più efficace.

Per tutti i casi non compresi nel "regolamento di esenzione", viene confermato l'obbligo degli Stati membri di notificare preventivamente alla Commissione europea tutti i progetti di concessione di nuovi aiuti e di fornire le informazioni necessarie per consentire l'adozione di una decisione al riguardo. Viene, inoltre, ribadito il principio della sospensione dell'esecuzione degli aiuti soggetti a notifica, finchè la Commissione non abbia adottato una decisione di autorizzazione e l'obbligo dello Stato membro di adottare tutte le misure necessarie per consentire il recupero degli aiuti erogati in violazione delle norme procedurali, considerati non compatibili con il mercato interno. In questo caso i beneficiari non possono far valere il principio del legittimo affidamento, fatta salva la possibilità di impugnare la decisione della Commissione davanti alla Corte di Giustizia e chiederne la sospensione dell'esecuzione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La nuova proposta attende la messa a punto definitiva a livello tecnico per l'adozione finale, che potrà essere effettuata solo dopo che il Parlamento europeo avrà espresso il suo parere al riguardo.

La Presidenza austriaca è riuscita a individuare soluzioni di compromesso accettabili da tutte le delegazioni sui punti rimasti in sospeso.

Il Governo italiano, appoggiando fortemente la posizione della Presidenza austriaca, ha dato un fondamentale contributo al raggiungimento di un unanime accordo sul testo, che nella sua ultima stesura rispetta le esigenze fatte valere durante i lavori preparatori: prescrizione decennale del potere della Commissione sugli aiuti concessi illegalmente; recupero dell'aiuto illegale (in attesa dell'esame di compatibilità) non in ogni caso, ma solo quando sia dimostrato dall'esecutivo comunitario che esso è effettivamente distorsivo della concorrenza; pubblicazione delle decisioni nel rispetto delle esigenze linguistiche di tutti gli Stati membri; impugnabilità delle decisioni di recupero emesse dagli Stati membri, secondo le norme del diritto interno.

5.3 FISCALITA'

Nella difficoltà dell'armonizzazione, si privilegia il coordinamento europeo delle politiche fiscali. Gli impegni assunti con il "Pacchetto Monti" nel dicembre 1997 continuano anche con l'attuale Presidenza tedesca.

Commissione ed Amministrazioni doganali degli Stati membri sono impegnate in una strategia di pre-adesione per agevolare i Paesi PECO nel processo di riforma e di adozione dell'acquis comunitario.

Sotto le ultime due Presidenze (Lussemburgo e Austria) sono state poste le basi per un coordinamento europeo delle politiche fiscali. I lavori dovrebbero terminare nel corso del semestre di Presidenza tedesca e del successivo finlandese.

Il Consiglio europeo di Vienna dell'11-12-dicembre 1998, ha ribadito l'esigenza di combattere la concorrenza fiscale dannosa, dando attuazione entro il 1999 agli impegni che gli Stati membri hanno assunto il 1° dicembre 1997 con l'approvazione del "pacchetto Monti".



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La cooperazione nel settore della politica fiscale, che non mira ad un'uniformità delle aliquote, è necessaria per ridurre le continue distorsioni del mercato interno, prevenire le eccessive perdite di gettito tributario, conferire alle strutture tributarie un indirizzo più favorevole all'occupazione.

L'abuso della concorrenza in materia fiscale, ha causato, infatti, un costante aumento della pressione fiscale sul fattore lavoro (rispetto ad altri fattori più mobili come il capitale e l'impresa) contribuendo all'aumento della disoccupazione.

Le decisioni del Consiglio ECOFIN del 1° dicembre 1997 costituiscono gli obiettivi perseguiti dalla Presidenza austriaca e dall'attuale Presidenza tedesca.

E' già operativo il codice di condotta in materia di tassazione di imprese che impegna gli Stati membri a non introdurre né mantenere facilitazioni intese ad attrarre imprese estere con un trattamento fiscale più favorevole di quello normalmente applicato nel Paese.

Sarà ultimato entro il 1999 lo screening delle misure vietate dal Codice ed ancora esistenti nella Comunità, per una loro progressiva e rapida eliminazione.

Per la direttiva sulla tassazione dei proventi del risparmio dei non residenti, la Commissione ha presentato una proposta che disciplina la tassazione degli interessi corrisposti alle persone fisiche residenti di altri Stati membri, offrendo la possibilità di scelta, per ogni Stato membro, tra l'applicazione di una ritenuta liberatoria (che la Commissione ha indicato nel 20%) e la fornitura delle informazioni al Paese di residenza del risparmiatore. Il sistema si fonda sul principio dell'agente pagatore, coerentemente con le scelte assunte nelle recenti riforme italiane. Verrà così eliminata l'attuale situazione di concorrenza fiscale sleale e dannosa, che vede numerosi Stati assicurare l'esenzione fiscale totale a chi sposta i propri capitali dallo Stato di residenza ad un altro Stato membro.

Si cercherà di giungere ad un accordo entro il 1999.

Tra gli impegni del "pacchetto Monti" è compresa la direttiva per eliminare la doppia imposizione sui pagamenti transfrontalieri di interessi e royalties tra imprese consociate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per l'Italia ed altri Stati membri, l'approvazione di questa direttiva è necessariamente correlata all'approvazione della precedente.

Tassazione delle imprese, contatti con i Paesi Terzi per la tassazione dei proventi del risparmio dei non residenti, maggiore armonizzazione dell'imposizione dei prodotti energetici sono ulteriori temi condivisi dal Consiglio europeo di Vienna e che saranno portati avanti dalla Presidenza tedesca.

Per evitare la concorrenza fiscale dannosa, Italia ed altri Stati membri ritengono necessario avviare ulteriori riflessioni sul coordinamento della tassazione delle imprese. La Commissione è stata invitata a presentare uno studio che evidenzii le differenze esistenti in materia di tassazione effettiva delle imprese nella Comunità.

Per la tassazione dei proventi del risparmio dei non residenti, occorre che i principi base siano applicati anche a livello internazionale e che misure equivalenti vengano adottate sia nei territori associati e dipendenti che nei Paesi Terzi.

Infine, in questo semestre proseguiranno i lavori per la creazione di un quadro comunitario nel settore dei prodotti energetici che incoraggi gli Stati membri a perseguire obiettivi di carattere ambientale tramite i propri regimi nazionali di imposizione.

Per stimolare i datori a creare nuovi posti di lavoro è stata chiesta da più parti – anche dal Parlamento italiano – una riduzione dell'IVA comunitaria nei settori caratterizzati da alta densità di lavoro dipendente, tra i quali, in particolare, i servizi di rimessa a nuovo e riparazione di immobili.

A seguito delle indicazioni fornite su questo punto dal Consiglio europeo di Vienna, la Commissione si è impegnata a presentare prossimamente una proposta di direttiva che permetterebbe agli Stati membri, di ridurre l'IVA sui servizi a forte densità di lavoro dipendente che non incidano sugli scambi intracomunitari.

Sul processo di allargamento dell'Unione europea, la Commissione e le Amministrazioni doganali degli Stati membri stanno assistendo i Paesi candidati alla futura adesione all'Unione europea nell'avvio delle riforme interne e nell'adozione dell'acquis comunitario.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Tra i punti fondamentali sui quali si articola la strategia di pre-adesione: l'impegno politico dei PECO di sostenere le riforme doganali assicurandone le necessarie risorse, la riforma del quadro giuridico per incorporare l'acquis comunitario, il miglioramento della capacità operativa delle dogane di applicare in modo efficace la legislazione.

Su quest'ultimo aspetto il ruolo delle Amministrazioni doganali degli Stati membri anche nel settore della giustizia e degli affari interni è essenziale per assicurare il successo della strategia. Tali amministrazioni devono impegnarsi non solo mettendo a disposizione le risorse necessarie in tema di personale, ma anche e soprattutto valutando le attività ed i progressi compiuti dai Paesi candidati, con azioni bilaterali di gemellaggio.

5.4 COMMERCIO ELETTRONICO

L'esigenza di un approccio globale sulle tematiche del commercio elettronico emerge dalle conclusioni della Conferenza Internazionale di Ottawa.

Ristretto numero dei prestatori di servizi, insufficiente distribuzione sul territorio nazionale dei siti di accesso, costi elevati dei canoni dei servizi on-line sono ostacoli da superare per lo sviluppo del mercato italiano.

La definizione di un quadro normativo permetterà di limitare il distacco con gli Stati Uniti nel settore del business on-line.

Con la crescente diffusione di INTERNET, il commercio elettronico si avvia ad occupare un posto di primo piano negli scambi internazionali. Stime OCSE hanno valutato per lo scorso anno un volume di scambi attraverso canali elettronici superiore ad un miliardo di dollari, con uno sviluppo esponenziale, entro il prossimo decennio, stimabile il 10% delle transazioni mondiali.

La dichiarazione finale della Conferenza internazionale OCSE di Ottawa (7-9 ottobre 1998) sottolinea la necessità di un approccio globale alle tematiche del commercio elettronico, con la stretta collaborazione ed unità di intenti tra tutti i protagonisti e le componenti interessate al suo sviluppo. L'approccio orientato al mercato, sostenuto soprattutto dai Paesi Nord Americani tende a preferire, per la rapida evoluzione delle tecnologie e le



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

difficoltà dei Governi ad esercitare i controlli, l'opzione autoregolamentare degli operatori, limitando al minimo l'intervento pubblico.

Secondo un diverso punto di vista, sostenuto soprattutto dai Paesi dell'UE, il commercio elettronico dovrebbe svilupparsi in un clima di fiducia dove regole certe ed interventi anche normativi sono necessari per garantire la tutela dei consumatori, della privacy e dei minori.

Il mercato italiano, partito in ritardo rispetto ad altri Paesi nei quali le infrastrutture tecnologiche hanno già conosciuto una maggiore espansione, risente di limitazioni non trascurabili: ristretto numero dei prestatori di servizi, insufficiente distribuzione sul territorio nazionale dei siti di accesso, soprattutto nel Mezzogiorno, costi elevati dei canoni per i distributori di servizi on-line e, conseguentemente, per gli abbonamenti privati, relativamente scarsa diffusione dei personal nei nuclei familiari, lentezza della rete telefonica nella trasmissione dati.

In ambito comunitario l'instaurazione di un quadro comune per le firme elettroniche è considerato prioritario per lo sviluppo rapido del commercio elettronico.

L'obiettivo è di garantire lo stesso riconoscimento giuridico tra firma elettronica e manoscritta, definendo i requisiti essenziali per i certificati con firma elettronica e i servizi di certificazione transfrontalieri al fine di garantire la libera circolazione nel mercato unico.

L'approccio generale è flessibile, tecnologicamente neutrale ed aperto a meccanismi di autocertificazione diversi dalla crittografia a chiavi asimmetriche, che costituisce attualmente la tecnica più comune.

Ulteriore impulso alla definizione di un quadro normativo certo per permettere al business on-line di dispiegarsi in Europa, recuperando il distacco con gli Stati Uniti, è l'iniziativa volta a fissare alcuni principi generali per le transazioni nel cyberspazio.

L'approccio previsto è flessibile e leggero, attento alla particolare natura di Internet, al ruolo delle parti interessate e dell'autoregolamentazione, finalizzato ad armonizzare una normativa nazionale attualmente divergente o carente.

Cinque i settori focalizzati dall'esecutivo comunitario.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La definizione del luogo di stabilimento del “service provider” è in linea con i principi fissati dal Trattato e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia (diritto dello Stato di origine).

Le comunicazioni commerciali vengono considerate essenziali per lo sviluppo del commercio elettronico. Particolare attenzione è riservata alla tutela del consumatore (la pubblicità on-line deve essere chiaramente identificabile) e alle libere professioni.

Aspetti non secondari rivestono per la Commissione i contratti conclusi in via telematica e le responsabilità degli intermediari connesse all'utilizzo della rete.

Anziché instaurare nuove regole, si preferisce assicurare che la normativa, nazionale e comunitaria esistente, sia effettivamente cogente, non trascurando il ricorso a codici di autodisciplina comunitari, alla cooperazione amministrativa tra Stati membri, a sistemi extragiudiziali di risoluzione delle controversie.

5.5 SOCIALITA' ED OCCUPAZIONE

Prosegue l'impegno comunitario nel campo delle politiche occupazionali.

L'accordo di massima raggiunto su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro verrà formalizzato sotto Presidenza tedesca.

L'attività comunitaria nel settore dell'occupazione è stata caratterizzata dal completamento dell'iter previsto dal Trattato di Amsterdam sul coordinamento delle politiche occupazionali.

Tale esercizio, che a seguito dell'accordo raggiunto in occasione del Consiglio straordinario di Lussemburgo ha avuto una applicazione immediata, era iniziato già sotto la presidenza inglese con la predisposizione dei piani nazionali dell'occupazione.

L'Italia ha predisposto secondo il calendario previsto dalla Commissione, il rapporto applicativo sul Piano nazionale che è stato discusso insieme ai piani nazionali in occasione del vertice dei Capi di Stato e di Governo a Vienna.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Su tale aspetto sono state varate le linee guida per il 1999 che riprendono in linea di massima gli orientamenti dell'anno precedente consolidando l'attenzione sulle misure volte a garantire le pari opportunità.

E' stato, inoltre, raggiunto un accordo che sarà formalizzato sotto Presidenza tedesca su due direttive concernenti la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

La prima concerne le prescrizioni minime intese al miglioramento della tutela, della sicurezza, e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive e consentirà di armonizzare le legislazioni europee nella materia anche sulla base degli allegati tecnici che permetteranno la classificazione delle aree di lavoro in funzione del rischio.

Per l'Italia la normativa comunitaria non pone nuovi obblighi in quanto le sue previsioni sono già contenute nella legislazione nazionale.

La seconda direttiva riguarda invece la protezione dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni ed ha come scopo quello di unificare, per quanto possibile, tutte le direttive esistenti sugli agenti cancerogeni.

Il dibattito che ha portato ad un accordo politico, ha riguardato l'inclusione nel campo di applicazione materiale della direttiva di tutte le polveri di legno duro che in una prima fase erano limitate a due (quercia e faggio).

La delegazione italiana, in accordo con le parti sociali e con l'appoggio della Commissione, è riuscita ad ottenere l'inserimento di tutte le polveri di legno dure.

Tale posizione, oltre che ampliare la tutela dei lavoratori, rende l'industria del mobile italiana che lavora prevalentemente con i due predetti legni in posizione paritaria nei confronti di altre Stati che utilizzano legnami diversi.

In materia di sicurezza sociale è stato adottato nel corso del semestre un regolamento comunitario che permette l'acquisizione ed il mantenimento dei diritti alla sicurezza sociale per gli studenti che si recano in un altro stato membro per compiere i loro studi.

Per giungere ad un consenso la proposta presentata dalla Commissione è stata profondamente rimaneggiata. Per tale ragione l'Italia, pur non opponendosi all'adozione del regolamento, ha lamentato la limitatezza di tale estensione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per quel che concerne le attività future, la Presidenza tedesca continuerà l'esercizio sui piani per l'occupazione prevedendo la presentazione dei nuovi piani per il mese di giugno.

Un ulteriore aspetto che caratterizzerà il prossimo semestre sarà il dibattito a livello europeo relativo alla dimensione sociale dell'allargamento della Unione europea.

Per tali ragioni la Presidenza tedesca intende porre all'attenzione dei Ministri responsabili del lavoro e degli affari sociali le problematiche di una Europa allargata.

5.6 TRASPORTI

Un'intesa con la Confederazione elvetica in materia di trasporti è l'obiettivo più importante raggiunto dalla Presidenza austriaca.

Occorre individuare misure idonee per reagire all'aggressiva politica commerciale della Corea del Sud, che comporta serie difficoltà per la cantieristica navale comunitaria.

Proseguono i lavori di alcuni progetti sui veicoli a motore di notevole interesse per l'industria italiana.

Una tappa significativa nell'evoluzione della politica comune sui trasporti è stata raggiunta nel semestre di Presidenza austriaca: dopo quattro anni di difficili negoziati, il Consiglio ha trovato un'intesa sulle clausole essenziali di un accordo con la Confederazione elvetica in materia di trasporti e sul contenuto di una nuova direttiva fiscale nel settore del trasporto stradale.

Determinante è stato il contributo del Governo italiano, principalmente interessato ad evitare la creazione di una barriera artificiale alle relazioni economiche intracomunitarie.

La necessità di trovare uno sfogo al traffico stradale sulla direttrice Nord-Sud Europa, il comprensibile tentativo austriaco di evitare dirottamenti sul proprio territorio del traffico di transito, la possibilità di colpire con una fiscalità speciale il transito stradale sull'asse del Brennero erano i principali problemi da superare.

L'approvazione nella Confederazione elvetica del finanziamento ai grandi progetti ferroviari ha consentito il raggiungimento di un'intesa



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

soddisfacente.

L'equilibrio è stato trovato nell'accettazione da parte elvetica di un limite di tassazione compensato da un progressivo aumento del peso dei veicoli stradali ammissibili in Svizzera fino al completo allineamento con la normativa comunitaria.

In questo modo, l'Austria ha evitato ingiustificate deviazioni di traffico nel proprio territorio.

L'accordo sarà formalizzato durante la Presidenza tedesca.

Nel trasporto ferroviario, la maggioranza dei Paesi ha riaffermato il principio della separazione contabile fra la gestione delle reti infrastrutturali e quella dei trasporti ferroviari, rimuovendo ogni ostacolo all'accesso al mercato.

Persistono invece divergenze sulle misure che eliminano i divieti di circolazione per i veicoli pesanti durante i giorni festivi. Italia e Francia hanno manifestato ferma opposizione per ragioni legate alla sicurezza stradale.

Nel corso del semestre sono continuati i negoziati tra Unione europea e Stati Uniti sul trasporto aereo. Escluse le questioni sui "diritti di traffico" e "la concorrenza", per le quali il Consiglio non ha ritenuto di estendere il mandato.

Nel settore marittimo, sono state delineate linee di azione per mantenere e promuovere l'occupazione dei marittimi comunitari ed esaminati i problemi della cantieristica mondiale, soprattutto nei rapporti con la Corea del Sud.

Questo Paese sta attuando pratiche concorrenziali aggressive che comportano serie difficoltà ai cantieri comunitari ed all'industria italiana.

Occorre individuare misure idonee per reagire efficacemente alla sua politica commerciale, verificando che gli aiuti accordati dal Fondo Monetario Internazionale per il salvataggio del sistema creditizio di tale Paese non creino ulteriori forme di sostegno distorsive ai cantieri navali.

Nel settore dei veicoli a motore, la Presidenza austriaca si è mostrata poco incisiva, mentre il programma della Presidenza tedesca è ampiamente condiviso dall'Italia.

L'attività comunitaria è stata fortemente influenzata dall'adesione dell'UE all'Accordo internazionale ECE/ONU del 1958, divenuto operativo nel



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

primo semestre 1998.

Malgrado molte difficoltà, sono stati portati avanti alcuni progetti tra i quali la sicurezza dei veicoli a metano, la sicurezza dei veicoli a GPL, i retrofit per metano e GPL, che risultano di notevole interesse per la nostra industria che detiene l'80% del mercato mondiale della componentistica.

Un'intesa per lo sviluppo della navigazione interna, l'approfondimento dei problemi sui limiti massimi di lavoro, la limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici sono ulteriori prospettive della Presidenza tedesca.

5.7 AMBIENTE

Prosegue la strategia comunitaria di riduzione dell'inquinamento proveniente dal settore trasporti. La politica delle acque, il regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, la disseminazione nell'ambiente di micro-organismi geneticamente modificati, sono stati i tre temi prioritari della Presidenza austriaca.

Numerose le nuove proposte normative nel fitto calendario della Presidenza tedesca.

Dopo l'approvazione delle prime direttive del pacchetto "auto-oil" prosegue la strategia comunitaria di riduzione dell'inquinamento proveniente dal settore dei trasporti.

In attesa del parere del Parlamento europeo è stato raggiunto un accordo sulle nuove norme di emissione dei camion con motore diesel o a gas: ridurre del 30% a partire dal 1 ottobre 2000 e in una seconda tappa dal 2005 gli elementi inquinanti gassosi e le particelle emesse dai nuovi automezzi da trasporto pesante muniti di motore diesel.

Occorre evitare ulteriori inasprimenti dei valori parametrici delle emissioni, penalizzanti per l'industria italiana la cui tecnologia nel settore degli automezzi pesanti a gas è all'avanguardia.

Un accordo fra Commissione e industria automobilistica non europea per la riduzione delle emissioni di CO₂, un sistema di controllo delle emissioni di biossido di carbonio e la disponibilità di informazioni sul consumo di carburante da fornire ai consumatori per le auto nuove sono i tre punti della



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

nuova strategia comunitaria per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture.

Sulle informazioni ai consumatori, Italia ed altri Stati membri (Francia, Belgio e Spagna) sostengono la necessità di un grado di armonizzazione elevato per minimizzare i rischi di distorsione del mercato unico.

Il tema dei veicoli fuori uso, che la Presidenza austriaca considerava prioritario, ha un grande impatto economico ed ambientale per il numero di autoveicoli demoliti ogni anno nell'UE (fra gli 8 e i 9 milioni)

L'intervento sull'intero ciclo di vita del prodotto con reimpiego e riciclaggio del materiale usato, l'applicabilità degli accordi volontari con l'industria sul piano nazionale, il principio della "responsabilità del produttore" affermato nella nuova strategia comunitaria di gestione dei rifiuti sono alla base dell'accordo politico raggiunto dal Consiglio Ambiente di dicembre.

La proposta è di notevole interesse per il nostro Paese, all'avanguardia in questo settore grazie ad un accordo governativo già operativo che dovrebbe consentirci di recuperare l'85% del peso di veicoli entro il 2002 ed il 95% entro il 2010.

Un altro tema di grande attualità per l'Italia è la politica delle acque: dopo la tragica alluvione del maggio 1998 in Campania, che ha evidenziato i gravi ritardi esistenti in materia di controllo e gestione idro-geologica, il nostro Paese sta riordinando il settore in un Testo Unico e segue con grande attenzione i lavori comunitari.

La nuova proposta richiederà, ad ogni Stato membro, la realizzazione di una politica integrata e coerente nella gestione delle risorse idriche.

Esistono grandi difficoltà nel pervenire ad un accordo politico a causa di oltre un centinaio di emendamenti apportati dal Parlamento europeo che giudica questo settore di grande complessità e rilievo politico.

Durante la Presidenza tedesca dovrebbe, invece, essere adottato un importante regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. Adempiere ai nuovi impegni internazionali derivanti dal Protocollo di Montreal, di cui la Comunità è parte contraente, e rispondere all'esigenza che ha portato le industrie europee a sostituire progressivamente alcune



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

delle sostanze proibite con altre meno nocive per la fascia di ozono sono gli obiettivi da perseguire.

Dopo un negoziato estremamente complesso, la Presidenza austriaca ha ottenuto l'unanimità su un testo che consente alla Comunità di raggiungere risultati più ambiziosi rispetto agli obblighi internazionali.

L'Italia, inizialmente critica nei confronti di un testo penalizzante per la sua industria ed agricoltura, ha conseguito un importante risultato con la soluzione a proprio favore di due problematiche di grande rilievo economico, ambientale e occupazionale: eliminazione in tempi accettabili del bromuro di metile e utilizzazione negli antincendio di miscele di HCFC con basso impatto sull'ozono.

Stabilire regole più rigorose per l'immissione sul mercato e la disseminazione nell'ambiente di micro-organismi geneticamente modificati (si citano i recenti casi del mais e della soja) era un altro tema ritenuto altamente prioritario dalla Presidenza austriaca. Considerando la delicatezza della materia trattata e del suo impatto sull'opinione pubblica degli Stati membri, il Consiglio si è limitato ad un dibattito politico di orientamento, in attesa del parere del Parlamento europeo.

Un rafforzamento degli obblighi di etichettatura dei prodotti e delle procedure di consultazione del pubblico sono le richieste dell'Italia.

Lo strumento finanziario per l'ambiente nel quinquennio 2000-2004 (LIFE), l'adesione volontaria delle Organizzazioni ad un sistema comunitario di eco-gestione ed audit ambientale (EMAS), l'assegnazione di un marchio di qualità ecologica (ECOLABEL) e due nuove direttive sull'incenerimento dei rifiuti ed i grandi impianti di combustione, sono le nuove proposte normative che la Presidenza tedesca intende presentare e discutere.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

5.8 SANITA' E CONSUMATORI

Occorre coniugare il settore della sanità pubblica alla tutela dell'ambiente e della salute. Maggiore equità della sanità nell'UE, riduzione della mortalità, lotta alle grandi malattie sono alla base della strategia comune.
L'Italia è impegnata nell'avvio di rapporti privilegiati bilaterali con i Paesi PECO.
Servizi negoziati a distanza, garanzie sui beni di consumo, Piano d'azione consumatori 1999-2001 sono gli obiettivi della Presidenza tedesca, in linea con i lavori del secondo semestre 1998.

Il programma della Presidenza austriaca ha rispecchiato gli orientamenti ormai prevalenti in ambito comunitario nel settore della sanità pubblica: coniugare le prospettive del futuro quadro d'azione e delle singole politiche comunitarie con la tutela dell'ambiente e con l'esigenza di protezione della salute.

Tutti gli Stati membri considerano di fondamentale importanza il legame tra ambiente e sanità sia nelle politiche nazionali che in quelle comunitarie, soprattutto per le malattie connesse all'inquinamento.

Nel secondo semestre del 1998 sono proseguiti i lavori di indirizzo tecnico-politico, alla luce delle nuove problematiche sanitarie e dei cambiamenti che si realizzeranno con la ratifica del Trattato di Amsterdam e del processo di allargamento dell'Unione Europa ai Paesi PECO.

Maggiore equità della sanità nell'UE, riduzione della mortalità, lotta alle grandi malattie fanno parte della nuova strategia comunitaria.

Tre le tipologie di intervento: affrontare le future emergenze sanitarie attraverso la creazione di una capacità comunitaria di sorveglianza e di risposta rapida, migliorare le informazioni per lo sviluppo della sanità pubblica con un sistema preposto alla raccolta analisi e distribuzione delle informazioni, diffondere la promozione e la prevenzione elementi essenziali per la tutela della salute.

In particolare, si ritiene necessaria una stretta collaborazione tra Stati membri, Commissione e Comitati scientifici comunitari, per coordinare i programmi relativi al monitoraggio e controllo delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (BSE).

A seguito della richiesta di rimozione dell'embargo, avanzata dal Regno Unito, sono state recepite le misure di sicurezza proposte dall'Italia



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

accordando una revoca parziale, previa verifica da parte della Commissione, dell'adeguatezza delle misure sanitarie realizzate.

Sui negoziati con i Paesi terzi, si è concluso l'Accordo veterinario con il Canada dopo il superamento del problema relativo al riconoscimento dello statuto sanitario dell'Unione rispetto alle malattie animali.

Nonostante l'incertezza temporale sull'adesione dei Paesi PECO all'UE, l'Italia si è impegnata sia nell'avvio di rapporti privilegiati bilaterali in campo di collaborazione sanitaria, sia nell'accordo su tematiche di interesse sanitario facenti parte del Partenariato d'Accesso che la Commissione ha predisposto per ognuno di essi.

Sono stati proposti ed accettati dalla Commissione europea, nel corso del semestre di Presidenza austriaca, due progetti di gemellaggio amministrativo con la Slovenia e la Bulgaria nel campo dei controlli fitosanitari.

La Presidenza tedesca intende proseguire il lavoro svolto nel semestre precedente, con riguardo soprattutto alla futura strategia comune della sanità pubblica e del programma quadro unico di sanità pubblica.

In campo veterinario, i settori ritenuti prioritari sono la protezione degli animali, la sanità animale e la sanità pubblica.

In relazione alle priorità della politica dei consumatori, nel semestre di Presidenza austriaca è stato esaminato e discusso il "Piano d'azione 1999-2001".

Dare maggiore spazio alle opinioni dei consumatori, garantire loro un elevato livello di salute e sicurezza, rispettare integralmente i loro interessi economici sono i tre principi ispiratori del Piano.

In vista dell'introduzione della moneta unica il Consiglio consumatori ha sviluppato uno scambio informativo e di esperienze sullo stato di preparazione degli Stati membri all'avvio dell'euro.

L'adozione di due rapporti, sulla sicurezza generale dei prodotti e sugli intermediari assicurativi, e due proposte di direttiva relative alle garanzie sui beni di consumo ed ai servizi finanziari negoziati a distanza sono gli ulteriori obiettivi della Presidenza tedesca.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

5.9 RICERCA, CULTURA, ISTRUZIONE

L'approvazione del Quinto Programma Quadro con la definizione della sua dotazione finanziaria sono gli obiettivi raggiunti nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.

Progressi significativi si registrano per il nuovo programma di sostegno alla cultura.

Avanza l'azione comunitaria nei settori dell'istruzione e della formazione con "Socrates" e "Leonardo".

Con l'approvazione del Quinto Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (1998-2002), dopo la procedura del Comitato di Conciliazione, si è raggiunto un compromesso globale positivo, anche se, all'interno del Consiglio UE, si è rafforzato l'orientamento in favore di un contenimento delle attività comunitarie di ricerca.

La dotazione del Programma prevede un montante di 13.700 MECU per la componente CEE a cui si aggiungo 1.260 MECU per la parte nucleare, con un incremento complessivo di poco superiore a quello necessario per compensare gli effetti dell'inflazione.

L'Italia ha ottenuto un ampliamento delle dotazioni finanziarie relative all'azione-chiave "Città del domani e il patrimonio culturale" (da 163 a 170 MECU) ed alla linea di azione per i Paesi del Mediterraneo (da 40 a 55 MECU) nel programma sulla cooperazione internazionale, riuscendo a mantenere inalterato lo stanziamento dell'azione-chiave sui trasporti terrestri e tecnologie marine (320 MECU).

Per la parte EURATOM, in linea con la posizione del nostro Paese, è stata respinta la richiesta del Commissario Cresson di trasferire 24 MECU dallo stanziamento per il programma relativo alla fusione termonucleare e quello delle azioni dirette, da far svolgere al Centro Comune di Ricerca, per poter attribuire maggiori fondi alle attività connesse allo smantellamento delle installazioni nucleari comunitarie obsolete.

L'avvio del Programma Quadro è previsto nei tempi auspicati, senza un'interruzione nei finanziamenti per le attività comunitarie di ricerca. I relativi Comitati di programma dovranno ora approvare i programmi di lavoro per permettere la tempestiva pubblicazione dei bandi di gara.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

L'impegno comunitario nel settore culturale si è concentrato sull'esame del Primo Programma Quadro di sostegno per la cultura per il periodo 2000-2004.

Il Programma, elaborato e proposto dalla Commissione europea su originaria iniziativa e impulso italiano (in occasione del Consiglio Cultura tenutosi sotto Presidenza italiana nel maggio 1996), si pone l'obiettivo di razionalizzare le azioni comunitarie a favore della cooperazione culturale e rafforzarne la coerenza tramite uno strumento unico di finanziamento e di programmazione, che subentri ai precedenti programmi settoriali Caleidoscopio, Arianna e Raffaello. Su un piano più generale la nuova impostazione delineata dalla Commissione mira a realizzare un numero limitato di obiettivi principali: valorizzazione dello spazio culturale comune europeo nel rispetto e nella promozione delle specificità culturali dei singoli Paesi; promozione della creatività quale fonte di sviluppo durevole all'interno dello spazio culturale europeo; contributo della cultura alla coesione sociale; diffusione delle culture europee nei Paesi terzi e dialogo con le altre culture del mondo.

Esiste ormai un consenso di fondo sia sulla struttura e articolazione del Programma, che sulla sua dotazione finanziaria (167 MECU). Solo la delegazione dei Paesi Bassi non è stata in grado di sciogliere la riserva, impedendo così il raggiungimento dell'accordo.

La delegazione italiana si è adoperata per assicurare che il nuovo strumento di sostegno della cultura rispondesse agli obiettivi di una maggiore razionalità e coerenza, e soprattutto si è battuto per ottenere che il Programma Quadro venisse sostenuto da una dotazione finanziaria all'altezza delle aspettative di quanti ritengono che la dimensione culturale costituisce un aspetto essenziale del processo di integrazione europea. A tali criteri continuerà ad essere ispirata l'azione italiana nel prossimo semestre, con l'obiettivo di assicurare un sollecito raggiungimento di una posizione comune da parte del Consiglio sulla base della proposta della Commissione relativa alla dotazione finanziaria. Analogo impegno sarà manifestato in sede di definizione, d'intesa con la Commissione, delle modalità pratiche di attuazione del Programma, il cui avvio è comunque previsto per il 1° gennaio 1999.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La questione del prezzo fisso del libro è stata affrontata in relazione al problema (sollevato di fronte alla Corte di Giustizia) della liceità degli accordi miranti a stabilire un regime di prezzi fissi del libro in zone linguistiche transfrontaliere all'interno dell'Unione Europea.

La Commissione ha assunto una posizione equilibrata, tra le preoccupazioni legate al rispetto dei principi di tutela della libera concorrenza e la valutazione della specificità del caso del libro e, più in generale, dal principio dell'eccezione culturale. La Presidenza tedesca intende mantenere la questione all'ordine del giorno del Consiglio nel primo semestre del 1999 e ha anticipato l'intenzione di sottoporre all'esame del Consiglio un progetto di decisione, il cui obiettivo dovrebbe essere quello di sancire il principio dell'eccezione del caso del prezzo del libro, rispetto al regime generale previsto dai Trattati in materia di concorrenza.

La questione del livello dell'aliquota IVA applicata a dischi e CD era stato sollevato da parte italiana con l'obiettivo di eliminare una discriminazione fiscale a carico del settore, di incentivare il consumo di dischi e CD, e di promuovere un rilancio dell'occupazione del settore. L'idea di una riduzione dell'IVA applicata a dischi e CD mira alla equiparazione del regime fiscale di tali prodotti a quello di altri prodotti culturali di largo consumo, in un'ottica in cui la riduzione del gettito fiscale dovrebbe più che essere compensata da un prevedibile aumento delle vendite.

La Commissione sarebbe orientata a far proprio il punto di vista sostenuto dal Governo italiano sull'argomento, e dovrebbe presentare una Comunicazione con la quale si sottopone al Consiglio ECOFIN l'esame della questione sotto il profilo di una deroga del regime attualmente vigente. Le posizioni degli Stati membri sull'argomento non sono omogenee e l'esito dell'iniziativa è tutt'altro che scontato. Sarà quindi necessario che da parte italiana si continui a sostenere, anche nei prossimi mesi, la proposta nelle competenti istanze del Consiglio in vista delle prossime deliberazioni sull'argomento.

Nel quadro del Partenariato euro-mediterraneo, si è tenuta a Rodi, il 25-26 settembre 1998, la Seconda Conferenza dei Ministri della Cultura. La delegazione italiana ha sostenuto la necessità di avviare la seconda fase del



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

programma EuromedHeritage (che nella prima fase aveva fatto registrare la partecipazione numerosa e qualificata di progetti italiani) sottolineando la necessità di una semplificazione delle procedure per venire incontro alle esigenze degli operatori del settore. Si è suggerita inoltre l'opportunità di riflettere alla creazione di un centro di alta formazione professionale, con funzioni di polo interdisciplinare volto non solo alla specializzazione degli operatori del settore, ma anche come centro di raccolta dati, e catalogazione di siti, nonché punto di riferimento delle politiche relative al patrimonio culturale dell'area euromediterranea.

Nel campo dell'istruzione e della formazione, il Consiglio dei Ministri UE ha approvato due programmi, Leonardo e Socrates, per una durata di sette anni e con finanziamenti pari rispettivamente a 1150 MECU e 1550 MECU.

Per Socrates, la Commissione e il Consiglio, con dichiarazione congiunta hanno stabilito che le risorse finanziarie saranno distribuite in modo da garantire continuità, in termini reali, alle azioni destinate ai giovani già in corso di svolgimento nel programma attuale.

Il primo semestre del 1999 sarà dedicato al perfezionamento della procedura di codecisione ai fini dell'adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio UE dei due nuovi Programmi comunitari sull'istruzione e la formazione, il cui avvio è previsto per il 1° gennaio 2000.

Il dibattito sui fondi strutturali ha avuto sviluppi nel corso del semestre di Presidenza austriaca. La proposta di compromesso fissa alcuni principi come la razionalizzazione degli obiettivi, ridotti da sei a tre, nonché la trasversalità dell'obiettivo 3 e la sua finalità di sostegno ai sistemi di formazione e per l'occupazione.

Si prefigura, inoltre, un maggiore decentramento riferito sia alla fase decisionale, in un contesto di priorità ed orientamenti fissato a livello europeo, sia al sistema dei controlli, nonché uno stretto legame fra investimenti dei fondi strutturali e strategie per l'occupazione che troveranno concretizzazione nei piani nazionali per l'occupazione.

La delegazione italiana ha confermato il suo sostegno alle proposte della Commissione tendenti a rafforzare, in particolare, le strategie di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

prevenzione della disoccupazione includendo gli interventi in favore della qualità e del rinnovamento dei sistemi formativi.

6. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO

Malgrado l'impegno dei Quindici nell'adeguamento della legislazione nazionale alla normativa comunitaria, è stato impossibile realizzare l'obiettivo del Piano d'Azione di recepire entro l'anno tutte le direttive in vigore.

Tendenza al peggioramento della situazione del recepimento in Italia.

Prevista anche per il 1999 la predisposizione dei calendari per scandire i tempi di trasposizione delle direttive in scadenza.

Alcuni esempi di contenzioso.

E' proseguita anche in questo semestre la valutazione, attraverso lo Scoreboard, della performance degli Stati membri nel recepimento delle direttive comunitarie relative al mercato interno.

La situazione, in termini generali, appare incoraggiante, con progressi significativi dei Quindici.

Il fattore di frammentazione, ossia la percentuale di direttive non ancora recepite da uno o più Stati membri, emerso dall'ultima versione dello Scoreboard aggiornata per il Consiglio europeo di Vienna, è sceso di 5 punti percentuali rispetto all'edizione del maggio 1998, dal 18,2% al 13,2%. Variabile è il carattere dei progressi realizzati, con alcuni Stati che continuano a presentare un buon andamento nel tasso di recepimento (Danimarca, Svezia, Finlandia) ed altri che hanno fatto registrare miglioramenti negli ultimi mesi. I Paesi invece caratterizzati da un tasso di recepimento relativamente statico appaiono, in termini comparativi, regrediti.

Preoccupazione destano i dati del recepimento del nostro Paese. Infatti, malgrado un abbassamento della percentuale di direttive non recepite dal 5,7% registrato a fine ottobre al 5,1% realizzato all'inizio di dicembre, l'ultima edizione dello Scoreboard ci vede collocati al penultimo posto, seguiti solo dal Portogallo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Un ulteriore peggioramento della situazione italiana emerge dalla performance fotografata al 31 dicembre 1998 nel Rapporto della Commissione sul funzionamento dei mercati dei prodotti e dei capitali ("Cardiff 1") che evidenzia lo scivolamento dell'Italia all'ultimo posto nella classifica dei Quindici.

E' auspicabile che l'approvazione definitiva, il 27 gennaio scorso, della Legge Comunitaria 1998 ed il varo da parte del Governo, il 23 dicembre 1998, del disegno di Legge comunitaria 1999, consentiranno al nostro Paese di recuperare posizioni rispetto ai partner comunitari.

Sembrirebbe tuttavia opportuno arrivare ad una revisione della Legge La Pergola per creare uno strumento più agile ed efficiente per il recepimento delle direttive comunitarie. L'estensione della sua cadenza annuale, in parte già realizzata con la legge n. 128/98 che copre gli anni dal 1995 al 1997, l'inserimento di direttive non ancora venute a scadenza nel momento dell'approvazione del provvedimento, un più ampio utilizzo dello strumento amministrativo per l'attuazione delle direttive, potrebbero essere tra gli elementi da valutare per una prossima riforma.

La mancata realizzazione dell'obiettivo del Piano d'Azione di recepire negli ordinamenti nazionali tutta la legislazione comunitaria in vigore entro la fine dell'anno ha spinto i Ministri responsabili per il Mercato interno a concordare per il proseguimento per tutto il 1999 della calendarizzazione allo scopo di programmare nei dettagli i tempi del recepimento delle direttive comunitarie. Emerge, tuttavia, dalla passata esperienza che solo alcuni Paesi (Germania, Spagna, Finlandia, Svezia) sembrano effettivamente attenersi ai calendari presentati alla Commissione, utilizzandoli quali strumenti di reale pianificazione.

Numerose sono le procedure di infrazione a carico del nostro Paese nei diversi settori di attività comunitaria.

Nel campo del trasporto marittimo è pendente la procedura sugli aiuti di Stato per la ristrutturazione dei porti, concessi con la legge n. 30/98. La Commissione ha chiesto dei programmi previsionali, con proiezioni a tre-cinque anni che dimostrino in modo attendibile l'efficacia delle azioni di ristrutturazioni intraprese, finalizzate alla creazione di imprese sane e quindi in grado di operare sul mercato senza aiuti.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Sempre in campo marittimo l'Italia si è impegnata anche a porre termine all'infrazione rilevata dalla Commissione in merito alle operazioni e servizi portuali ed alla fornitura di lavoro portuale temporaneo.

Al riguardo si evidenzia che il 7 luglio 1998 è stato presentato al Senato un disegno di legge per conformare la legislazione italiana in materia di lavoro portuale al diritto comunitario.

Una procedura d'infrazione è stata poi avviata sul sistema di tassazione per i passeggeri imbarcati o sbarcati nei porti di Genova, Napoli e Trieste. Secondo la Commissione, il sistema viola il principio della libera prestazione dei servizi nei trasporti marittimi tra Stati membri, poiché viene operata una discriminazione a favore dei trasporti italiani interni, prevedendo la riscossione di tasse sullo sbarco e l'imbarco dei passeggeri all'atto dell'utilizzazione da parte di una nave degli impianti portuali dei porti di Genova, Napoli e Trieste qualora i passeggeri provengano da porti di un altro Stato membro o vi si dirigano, mentre le stesse tasse non si applicano se il trasporto è effettuato tra due porti situati sul territorio nazionale.

L'abrogazione di queste disposizioni dovrebbe essere prevista nel disegno di legge recante disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale.

Nel settore del trasporto terrestre, l'esecutivo comunitario ha formulato alcune osservazioni sulle norme relative alla ristrutturazione dell'autotrasporto ed allo sviluppo dell'intermodalità, ritenendo che le norme sul trasporto combinato non siano compatibili con il mercato comune. Pertanto è stato predisposto un disegno di legge che recepisce gli accordi raggiunti in sede comunitaria.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, oggetto di contestazione sono state le norme italiane sulla ripartizione del traffico all'interno del sistema aeroportuale di Milano, considerate in contrasto con il regolamento comunitario sull'accesso dei vettori aerei della Comunità alle rotte intracomunitarie.

La decisione di condanna della Commissione europea del 16 settembre 1998 è stata impugnata il 3 ottobre 1998 dal Governo italiano.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Oggetto di procedura di infrazione sono attualmente anche i diritti aeroportuali di imbarco.

La Commissione contesta, nella normativa nazionale, la differenziazione dei diritti di imbarco applicabili in caso di volo nazionale e in caso di volo dall'Italia verso un altro Paese dell'Unione. Questa differenziazione rende la prestazione di servizi tra Stati membri più difficile rispetto alla prestazione di servizi interna ad un singolo Stato membro e ciò contrasta con il principio della libera prestazione dei servizi di trasporto aereo all'interno dell'UE.

Resta ancora da risolvere il problema del rimborso del "bonus fiscale" concesso agli autotrasportatori per gli anni 1992 e 1993, per i quali esiste già una sentenza definitiva di condanna dello Stato italiano ed è prossima quella relativa agli anni 1994-1995.

Le misure prese con il "Pacchetto Treu" per il sostegno delle politiche dell'occupazione rientrano nel contenzioso presso la Corte di Giustizia come materia riconducibile ad aiuti di Stato.

La Commissione ritiene che alcune disposizioni contenute nella norma possono determinare effetti distorsivi della concorrenza.

Con la legge comunitaria 1998 si dovrebbe chiudere la procedura di infrazione contro l'Italia sulla direttiva relativa all'orario di lavoro.

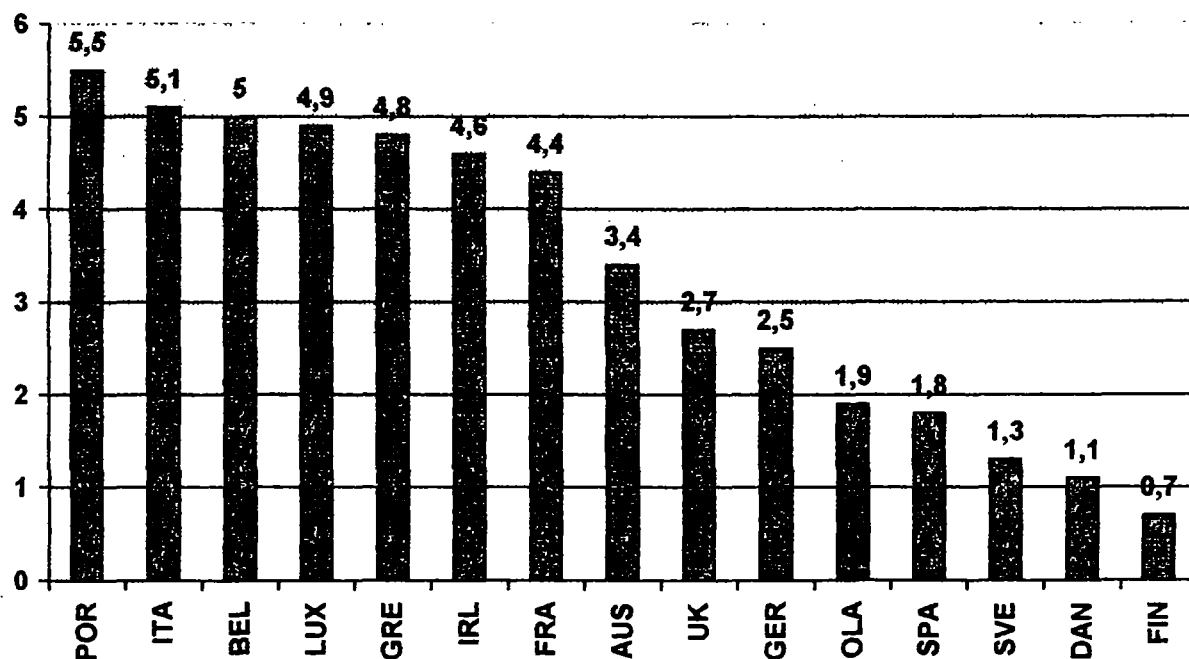
PAGINA BIANCA

ALLEGATO

Dati Statistici

Fonti: Eurostat e Commissione Europea

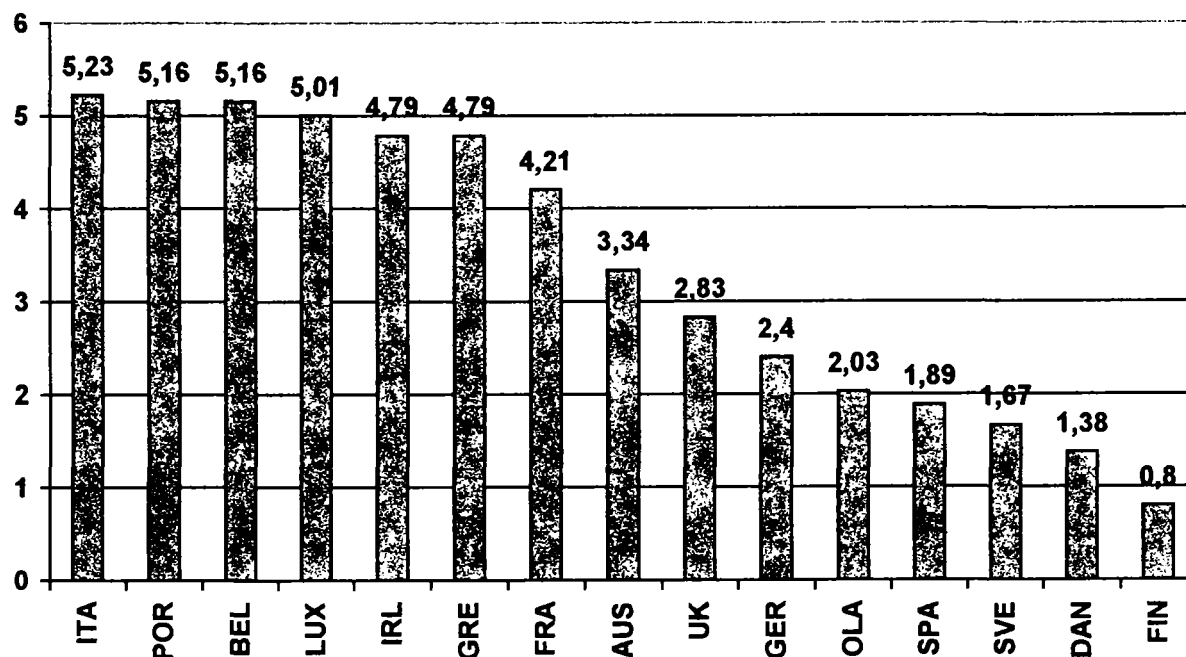
PAGINA BIANCA



TRASPOSIZIONE DIRETTIVE

**Percentuale delle direttive sul mercato unico
non ancora recepite
(dati aggiornati al 2 dicembre 1998 e comunicati
in occasione del Consiglio Europeo di Vienna)**

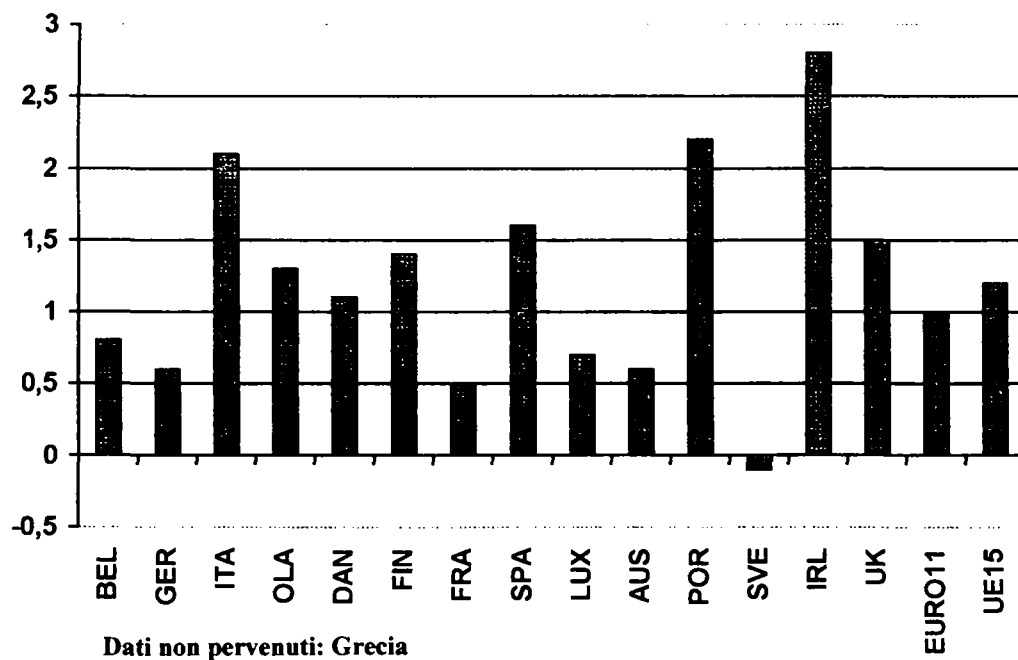
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



TRASPOSIZIONE DIRETTIVE

Percentuale delle direttive sul mercato unico
non ancora recepite
(dati aggiornati al 18 dicembre 1998)

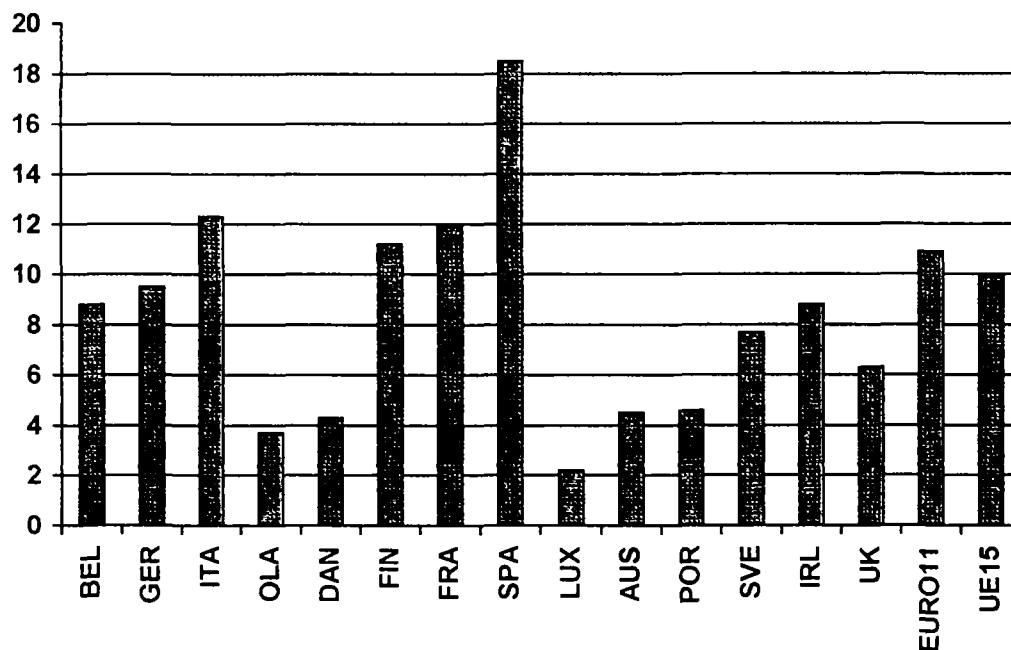
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



INFLAZIONE

Indice dei prezzi al consumo
Settembre 1998

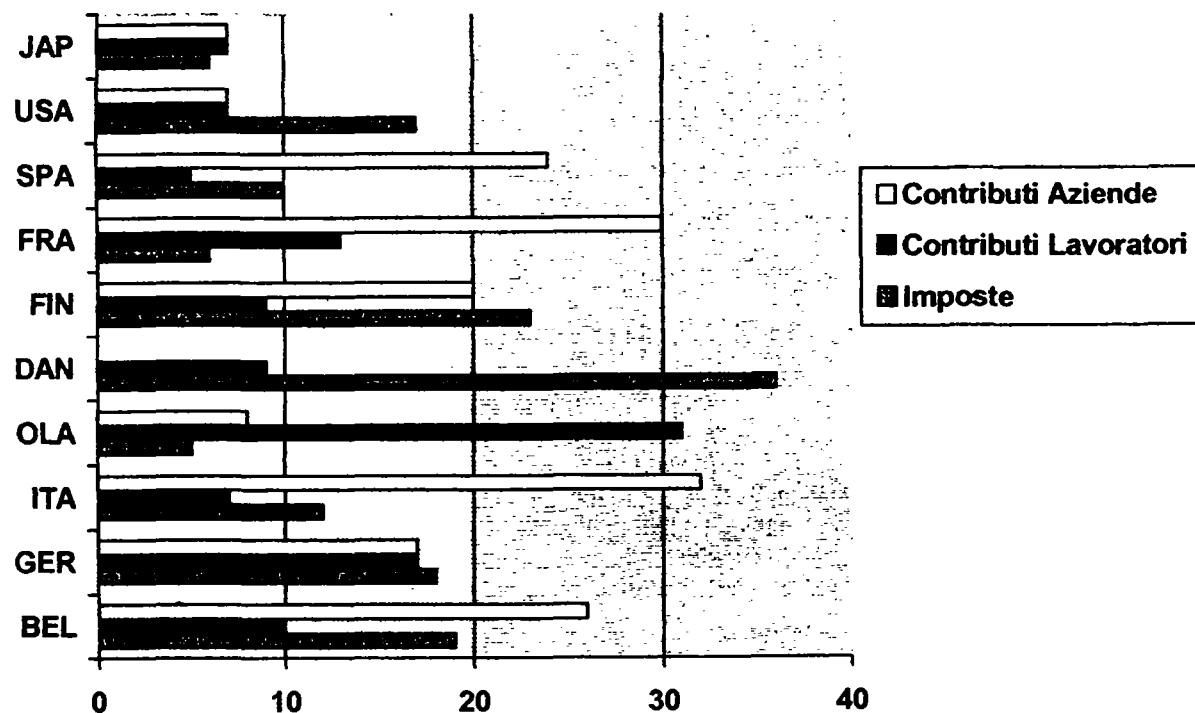
Fonte: EUROSTAT



DISOCCUPAZIONE

In percentuale della forza lavoro
Settembre 1998

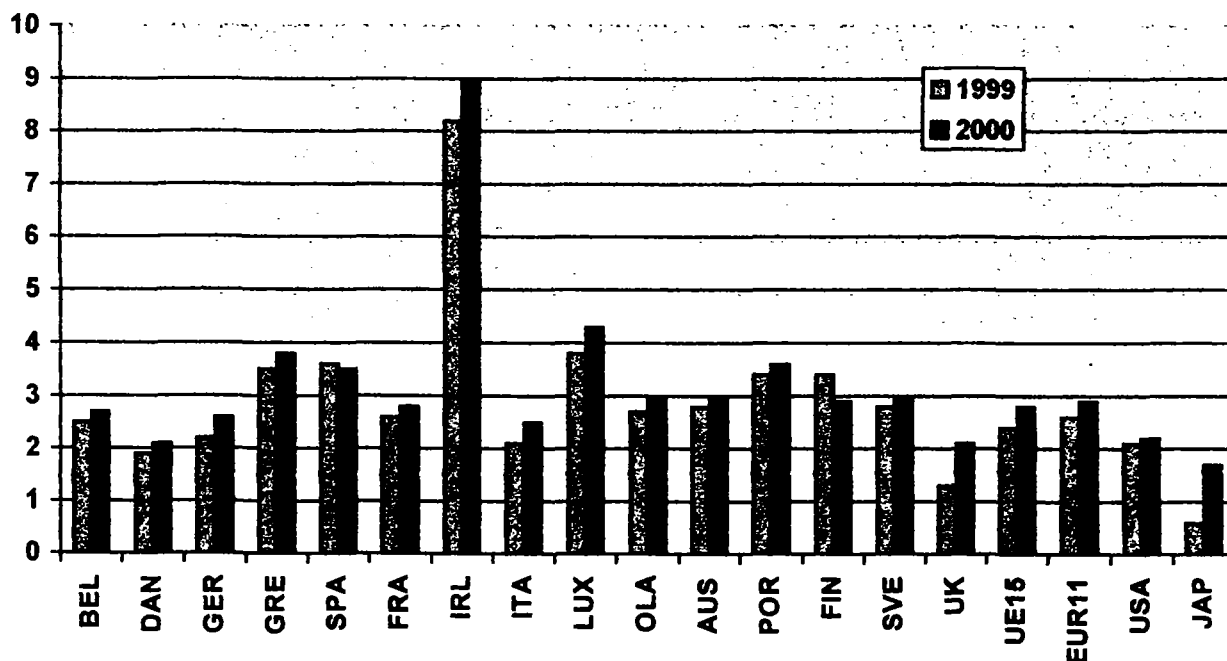
Fonte: EUROSTAT



COSTO DEL LAVORO

Peso delle imposte e dei contributi
pagati da lavoratori e aziende
Anno 1997

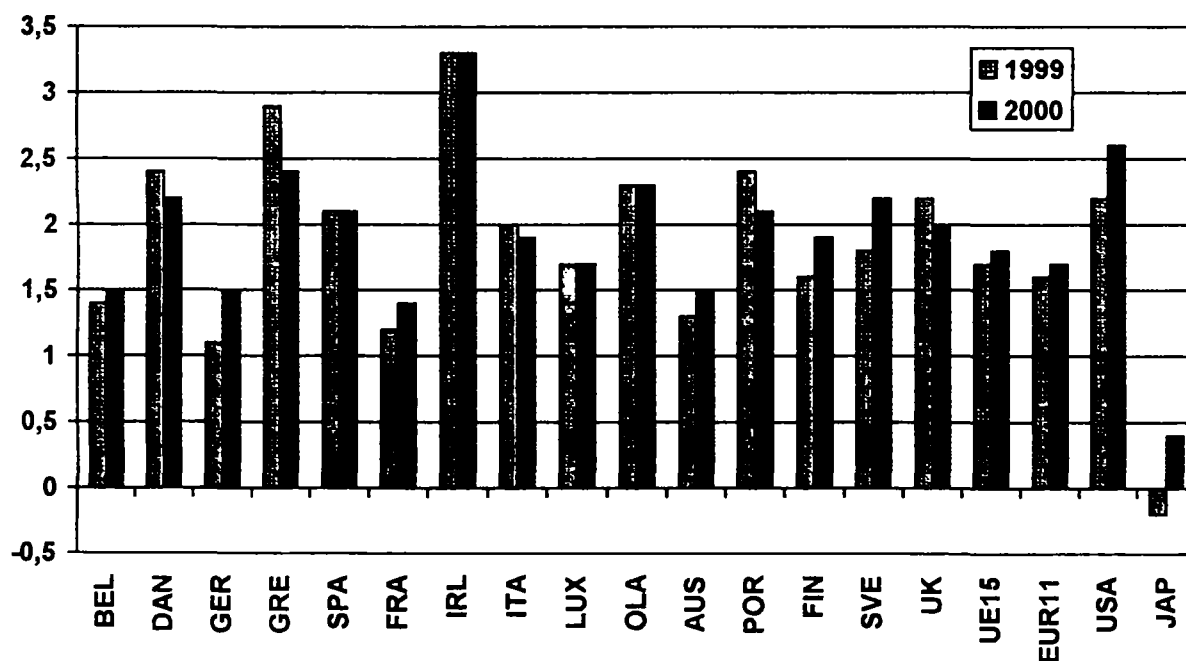
Fonte: OCSE



PREVISIONI ECONOMICHE 1999-2000 CRESCITA ECONOMICA

Variazione annuale in percentuale
del Prodotto Interno Lordo
1999 - 2000

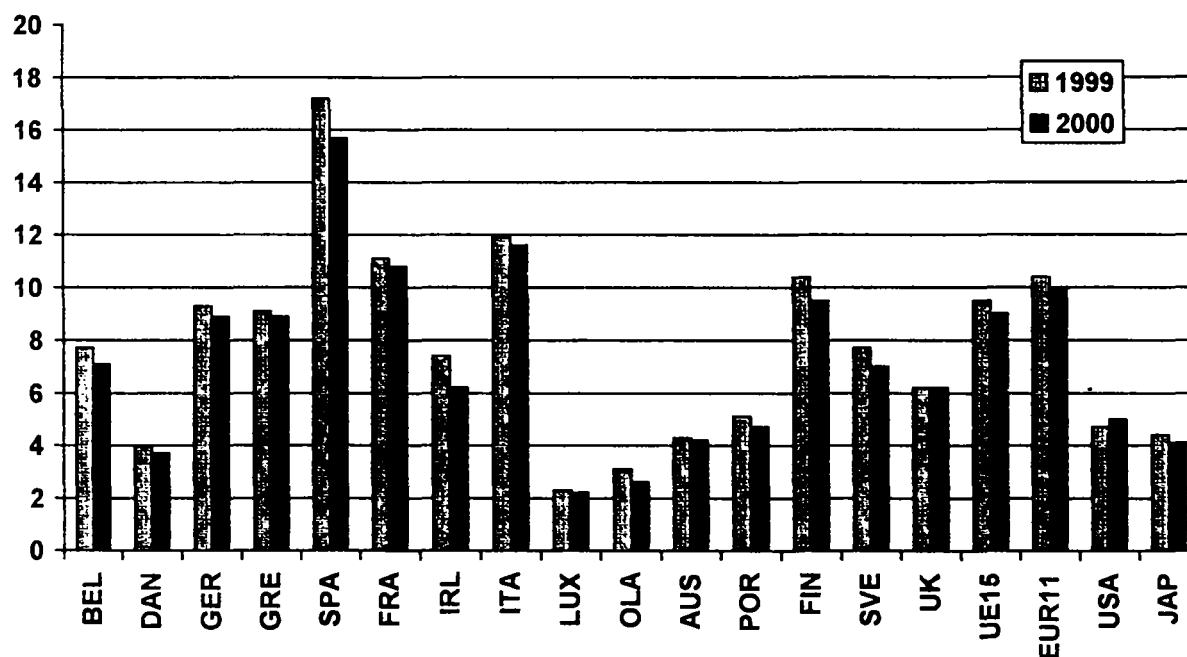
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



PREVISIONI ECONOMICHE 1999-2000 INFLAZIONE

Inflazione dei consumi privati espressi
in variazione annuale percentuale
1999 - 2000

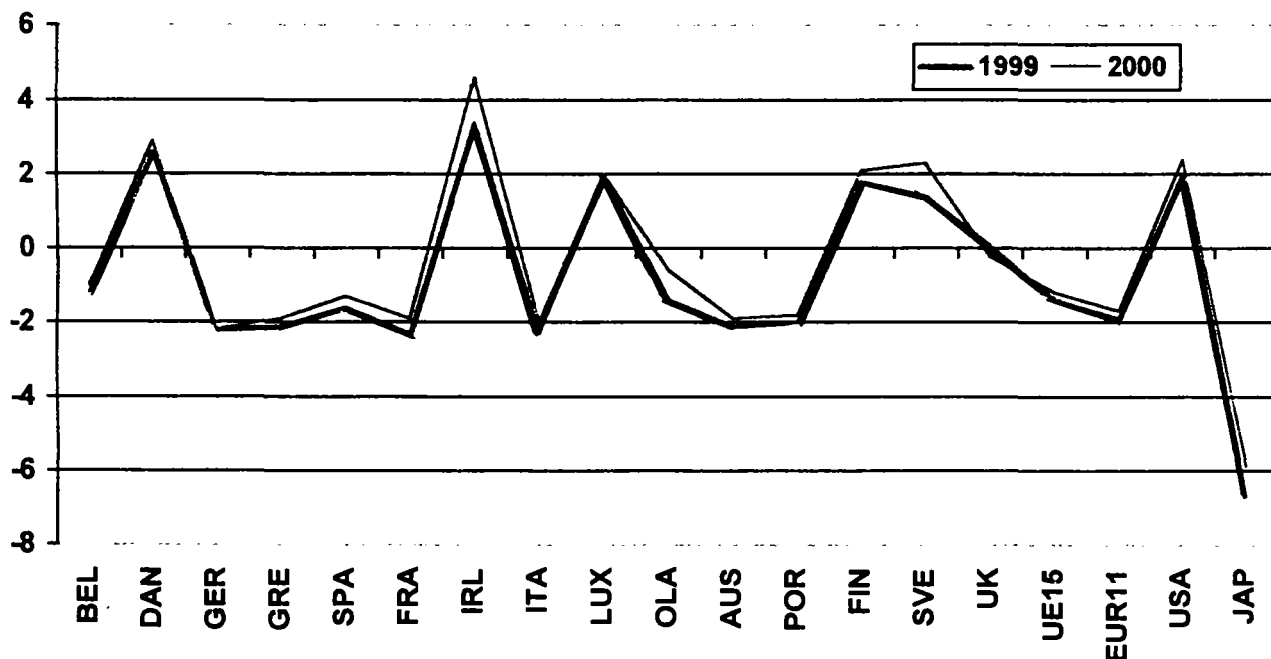
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



PREVISIONI ECONOMICHE 1999-2000 TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Tasso di disoccupazione espresso
in percentuale della popolazione attiva
1999 - 2000

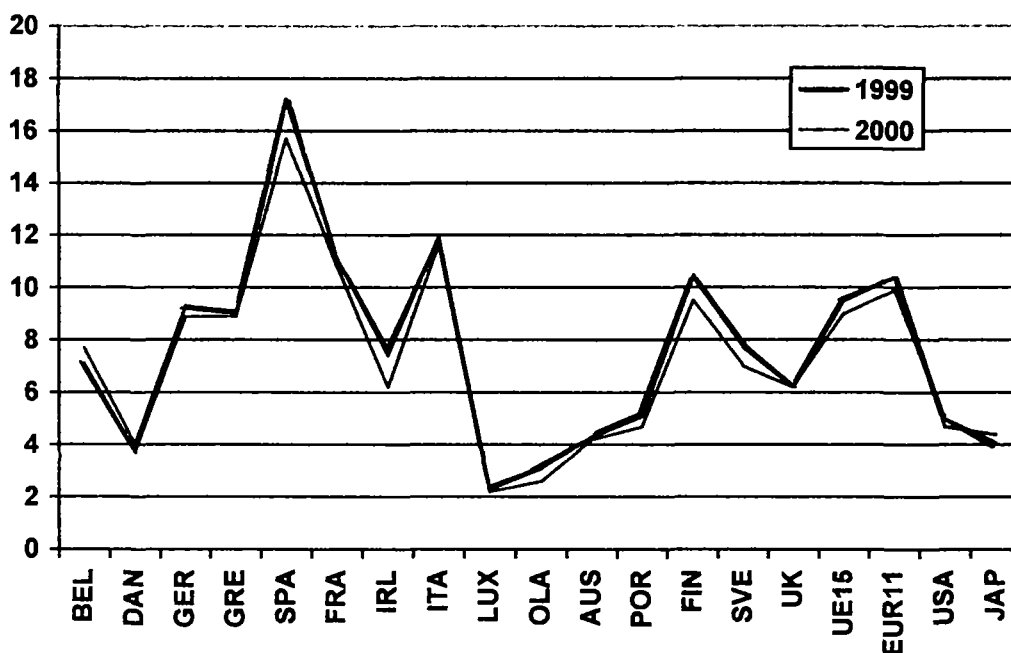
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



PREVISIONI ECONOMICHE 1999-2000 DEFICIT DI BILANCIO

**Bisogno o capacità di finanziamento delle
amministrazioni pubbliche in percentuale
del Prodotto Interno Lordo
1999 - 2000**

Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



PREVISIONI ECONOMICHE 1999-2000 DEBITO PUBBLICO GLOBALE

Debito lordo delle amministrazioni
pubbliche in percentuale del
Prodotto Interno Lordo
1999 - 2000

Fonte: COMMISSIONE EUROPEA

ALLEGATO

Obiettivi e priorità della Presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea

PAGINA BIANCA

Obiettivi e priorità della Presidenza tedesca

del Consiglio dell'Unione europea

A. Obiettivi politici

- I. La Repubblica federale di Germania assume la Presidenza dell'Unione europea nel primo semestre 1999, vale a dire in una fase caratterizzata da decisioni strategiche e sviluppi che plasmeranno e determineranno il processo di integrazione europeo ben addentro al prossimo secolo.

I seri problemi del mercato del lavoro che affliggono la maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea devono essere al centro di ogni politica. Compito principale della Presidenza tedesca è perciò quello della lotta alla disoccupazione anche a livello europeo. Sono necessari un patto europeo per l'occupazione e una politica di modernizzazione ecologica.

Il quadro in fatto di politica europea per il periodo della Presidenza tedesca è inoltre particolarmente molteplice e denso.

- L'inizio della Presidenza tedesca coincide con l'introduzione della moneta unica europea che rappresenterà per l'integrazione europea un salto di qualità.
- Le discussioni sulla riforma e lo sviluppo della politica comunitaria e delle finanze nel quadro dell'Agenda 2000 entreranno nella fase decisiva.
- Le trattative già iniziate con sei paesi candidati all'adesione e l'intenso avvicinamento dei paesi con i quali i negoziati non sono ancora cominciati devono essere proseguite risolutamente.

- Al Consiglio europeo di Colonia sarà designato il prossimo Presidente della Commissione europea; nel contempo potrebbero essere discussi anche i problemi istituzionali ancora in sospeso.
- Contemporaneamente alla Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, la Germania avrà la Presidenza di Schengen, dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) e del G 8. È evidente che le spetterà nel primo semestre 1999 una grossa responsabilità internazionale.
- Infine, durante la Presidenza tedesca sarà eletto il Parlamento europeo.

Il Modello Europa con la serie di successi che ne ha contrassegnato la storia quarantennale dovrà affrontare grosse prove, nel cui superamento l'Unione e gli Stati membri dovranno impegnarsi con decisioni convincenti e realizzabili per i cittadini: la pace verso l'esterno, la sicurezza interna e il benessere economico nella sicurezza di un alto livello occupazionale.

Questi sono gli obiettivi al cui raggiungimento la Presidenza tedesca si sente soprattutto impegnata. I propositi della Presidenza tedesca sono:

- più occupazione per l'Europa nella concorrenza globale,
- rafforzamento interno e sviluppo dell'Unione e
- rafforzamento e sviluppo del profilo dell'Unione europea nelle relazioni esterne.

Per questo si impegnerà con tutte le sue forze.

Solo se l'Unione europea e gli Stati membri uniscono in modo convincente le loro forze l'Europa avrà una chance nel mondo multipolare caratterizzato dalla concorrenza. Abbiamo bisogno di un'Unione europea all'altezza della situazione, che sappia assumere le proprie responsabilità. Solo il superamento della disoccupazione che affligge tutta l'Europa renderà ben accetta l'Unione europea ai suoi cittadini.

La Presidenza tedesca mirerà risolutamente a portare avanti il processo di integrazione europea e a far diventare l'Unione europea un'unione politica oltreché un'unione sociale e ecologica. Solo così sarà possibile dar forma a un'Unione europea più vicina ai cittadini. L'obiettivo sarà a portare l'Europa più vicina alla gente, illustrando i vantaggi che l'Europa rappresenta per noi tutti. L'"Europa dei cittadini" assume, proprio nell'anno delle elezioni del Parlamento europeo, un significato speciale.

Il trattato di Amsterdam entrerà probabilmente in vigore durante la Presidenza tedesca. Dopo l'Atto unico europeo, il completamento del mercato interno e il trattato di Maastricht, il trattato di Amsterdam è una nuova pietra miliare sul cammino di un'ulteriore rafforzamento della coesione dell'Unione europea.

Nel trattato di Amsterdam sono considerevolmente ampliati i diritti del Parlamento europeo. Dopo l'entrata in vigore del trattato la Presidenza tedesca proseguirà, sulla base delle nuove disposizioni, la collaborazione con il Parlamento improntata alla fiducia.

Il principio di sussidiarietà sarà anche in futuro una delle basi del processo di integrazione europea. Occorrerà applicare il protocollo sulla sussidiarietà del trattato di Amsterdam in modo coerente ed efficace.

La Commissione europea decadrà dall'incarico alla fine del 1999. Ciò significa che durante la Presidenza tedesca dovrà essere avviata la procedura per l'insediamento della nuova Commissione. È probabile che anche a questo proposito saranno applicate le nuove norme del trattato di Amsterdam.

La Presidenza tedesca si impegnerà a migliorare i metodi di lavoro soprattutto del Consiglio. A questo scopo terrà conto anche delle indicazioni riguardo alle riforme istituzionali contenute nel trattato di Amsterdam.

La Presidenza tedesca prenderà le mosse dai risultati ottenuti dalle Presidenze britannica e austriaca e si sintonizzerà con la successiva Presidenza finlandese per assicurare la necessaria continuità.

Le priorità del programma della Presidenza tedesca tengono conto del programma legislativo della Commissione e si integrano nella politica europea.

II.

1. Più occupazione per l'Europa nella concorrenza globale

Compito politico principale è quello di migliorare, combinando la politica dell'offerta e quella della domanda, le condizioni atte a creare più occupazione. Le politiche salariale, monetaria e fiscale devono - con l'aiuto di riforme strutturali - integrarsi a vicenda in modo che aumentino quanto più possibile i posti di lavoro. Una strategia coerente per la lotta alla disoccupazione richiede uno stretto collegamento tra le strategie della politica dell'occupazione nazionale, come il patto per il lavoro e l'istruzione, e un patto europeo per l'occupazione la cui realizzazione è obiettivo prioritario della Presidenza tedesca.

La fusione progressiva in tutto il mondo dei mercati di merci, servizi e capitali è diventato fattore determinante dello sviluppo economico mondiale. L'Europa tuttavia non ha alcun motivo di temere il processo di globalizzazione. Deve piuttosto considerarlo un'opportunità e raccogliermene le sfide. Più concorrenza nel più ampio mercato interno mondiale, un'unione sociale ed ecologica e una moneta comune sono già buoni presupposti. Per quanto riguarda la globalizzazione economica, l'Unione europea ha bisogno di una politica che punti a una maggiore cooperazione internazionale e alla creazione di un quadro normativo per l'economia mondiale nel senso di uno sviluppo sostenibile che tenga presenti anche gli aspetti ecologici e sociali. L'avvio dell'euro dovrebbe essere usato anche per stabilizzare con opportuni provvedimenti i cambi reali tra i grandi blocchi monetari allo scopo anzitutto di evitare fluttuazioni brusche che, come dimostra l'esempio del sud-est asiatico, implicano elevati costi a livello di economia reale.

Il 1° gennaio 1999 avrà inizio la terza fase dell'Unione economica e monetaria con la quale undici Stati membri introdurranno l'euro. In una zona monetaria comune sarà ancora più trasparente la connessione tra produttività costo del lavoro e occupazione. La Presidenza tedesca attribuisce perciò grande significato a un comportamento responsabile delle parti sociali. È anzitutto importante che la politica salariale delle parti sociali sia orientata allo sviluppo della produttività per evitare una dannosa corsa alla riduzione dei salari o un aumento dei prezzi determinato dai costi. Con questa premessa, in considerazione del livello di stabilità dei prezzi raggiunto deve essere possibile alla Banca centrale, in assoluta indipendenza, sfruttare in pieno il potenziale esistente nel quadro della politica della crescita e di quella dell'occupazione, date in specie le peggiorate prospettive economiche mondiali.

D'altra parte è compito dei governi degli Stati membri appoggiare le parti sociali e la Banca centrale europea nel raggiungimento di un alto livello occupazionale e nel mantenimento della stabilità dei prezzi. Ciò richiede fra l'altro una politica del bilancio coerente con il patto di stabilità e crescita e una conseguente sorveglianza multilaterale nonché un più stretto coordinamento delle politiche economiche, finanziarie e sociali. Fondamentale a questo proposito è un'attiva politica dell'occupazione. Sarà perciò intensamente proseguito il coordinamento delle politiche dell'occupazione sulla base dei risultati del Consiglio europeo di Lussemburgo e del nuovo titolo del trattato di Amsterdam.

La Presidenza tedesca, guardando alla crisi finanziaria internazionale, mirerà a far sì che l'Europa sia unanime e sfrutterà la sua contemporanea presidenza del G7/G8 per affrontare anche in quest'ambito temi concreti come la lotta alla disoccupazione, le conseguenze dell'introduzione dell'euro, le sfide della globalizzazione o la necessità di ulteriori riforme strutturali.

2. Consolidamento interno e ulteriore sviluppo dell'Unione europea

La Presidenza tedesca compirà ogni sforzo per varare nel corso del semestre le riforme nel settore dell'Agenda 2000. A questo scopo è necessario, al più tardi entro il marzo 1999, un accordo politico sul pacchetto complessivo:

- definizione del nuovo quadro finanziario di medio termine dell'Unione europea per il periodo 2000 - 2006,
- riforma della politica strutturale,
- riforma fondamentale della politica agraria comune.

La Presidenza tedesca reputa che una soluzione nell'ambito di una complessiva composizione degli interessi e di un compromesso globale tra tutti gli Stati membri e riguardo a tutti i settori sia possibile soltanto se l'Agenda 2000 costituisce un solo pacchetto.

L'attuazione di questi obiettivi servirà a dare all'Unione europea la stabilità interna e i mezzi che le occorrono per poter assolvere i propri compiti nel prossimo secolo anche con un numero maggiore di membri. La Presidenza tedesca affronterà questi argomenti in modo adeguato tentando di giungere a delle decisioni. L'Unione europea ha bisogno in proposito di soluzioni durevoli, nelle quali si concretizzino i principi della disciplina di bilancio, della solidarietà e della leale ripartizione degli oneri.

Il trattato di Amsterdam ha lo scopo di creare uno spazio di libertà, sicurezza e diritto. Le misure previste in proposito nel settore della giustizia e degli affari interni devono essere alacremente affrontate tenendo presente l'entrata in vigore del trattato.

Quanto alla politica della giustizia la Presidenza tedesca mira a compiere passi avanti concreti che siano percepibili ai cittadini. Le priorità del lavoro sono il miglioramento dell'assistenza giudiziaria in materia penale, la lotta a livello di UE contro la frode e la corruzione oltreché ulteriori provvedimenti per la lotta alla criminalità organizzata. Occorre tutelare nello stesso modo la sicurezza e i diritti dei cittadini. Un settore importante è anche quello della cooperazione nel campo del diritto civile, che dovrà essere ulteriormente semplificata nell'interesse dei cittadini.

Nel settore della politica interna sono in primo piano la costruzione e l'applicazione efficace degli strumenti della politica di asilo, in particolare la convenzione di Dublino e la convenzione Eurodac, nonché la lotta all'immigrazione illegale in specie mediante la creazione di un sistema di allarme rapido. Sono inoltre importanti l'estensione di Europol dopo l'avvio delle attività, la lotta alla criminalità organizzata e il miglioramento della cooperazione transfrontaliera tra autorità di polizia.

Con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam prosegue nel quadro dell'Unione europea la cooperazione già in atto a livello di Schengen. In essa rientra anche l'ulteriore sviluppo dell'acquis di Schengen e dell'acquis UE così confluiti nel settore della sicurezza interna.

Ai fini di rafforzare i diritti dei cittadini la Presidenza tedesca assumerà l'iniziativa della creazione di una carta UE dei diritti fondamentali.

Per quanto riguarda il mercato interno sarà compito della Presidenza tedesca ampliarlo e approfondirlo. Si tratterà soprattutto di dar corso al piano d'azione per il mercato interno, la cui attuazione deve essere conclusa entro il 1° 1. 1999, nonché di migliorare le condizioni giuridiche per le imprese.

La ricerca e l'istruzione devono essere orientate in modo più efficace a consolidare forza innovativa dell'Europa e a intensificare in modo percepibile la cooperazione e la mobilità tra le istituzioni della ricerca e quelle dell'istruzione.

La Presidenza tedesca si adopererà per conseguire la continuità e la trasparenza nei programmi e nell'azione dell'Unione per la promozione della cooperazione culturale all'interno e verso l'esterno. Un ruolo speciale spetterà a Weimar come "Città europea della cultura 1999".

Al centro della politica dell'ambiente sono i provvedimenti intracomunitari e le trattative internazionali per la protezione del clima, l'ulteriore armonizzazione delle disposizioni in materia di ambiente ad alto livello, tra cui soprattutto le misure per la riduzione degli agenti inquinanti dell'aria e dell'acqua, nonché il dibattito sul maggiore impiego di strumenti che potrebbero assicurare ai cittadini maggior partecipazione e trasparenza, ma anche rafforzare l'impegno responsabile delle imprese e dei cittadini stessi. È anche importante tenere conto, a norma del trattato di Amsterdam, degli aspetti ambientali in tutte le politiche comunitarie per la promozione di uno sviluppo sostenibile. La Presidenza tedesca mirerà a fare progressi riguardo all'armonizzazione della tassazione dell'energia. Metterà particolare impegno nella preparazione degli Stati candidati all'adesione per quanto riguarda il recepimento e l'applicazione sul piano nazionale della normativa comunitaria relativa alla protezione dell'ambiente, oltreché dello standard di sicurezza nucleare degli Stati membri dell'UE.

2. Rafforzamento e sviluppo del profilo dell'Unione europea nelle relazioni esterne

Durante la Presidenza tedesca saranno fatte importanti scelte per la formazione e lo sviluppo delle relazioni esterne dell'Unione europea nel XXI secolo.

Gli ultimi 40 anni sono stati per la Comunità europea, oggi Unione europea, un'epoca di pace e di benessere. Grazie ai cambiamenti di portata storica che hanno avuto inizio nel 1989 è possibile, con l'allargamento dell'Unione europea, estendere questi vantaggi all'Europa intesa in senso più ampio nonché accelerare e concretare il processo di pacificazione, assicurando a tutto il continente pace, stabilità e benessere. Parallelamente all'allargamento dell'Unione europea l'acquis comunitario viene esteso ai nuovi membri. Questi sono così accolti in una comunità di diritto, che è garanzia di pace e stabilità di buon vicinato in Europa. Un altro argomento importante è l'ulteriore avvicinamento della Turchia all'Unione europea.

Sullo sfondo dell'allargamento e nell'interesse dell'ulteriore edificazione di un ampio e stabile ordinamento pacifico è indispensabile lo sviluppo costante delle nostre relazioni con la Russia e l'Ucraina. In Europa non devono più esserci fossati. Anche l'ulteriore ampliamento delle relazioni dell'Unione europea con gli Stati del Mediterraneo (processo di Barcellona) riveste grande significato.

Nell'affrontare le molteplici sfide rappresentate dalle crisi regionali la Presidenza tedesca fa leva su una stretta cooperazione transatlantica fondata sulla fiducia. Le relazioni e la cooperazione dell'Unione europea con gli USA e il Canada sulla base delle dichiarazioni transatlantiche devono essere approfondite. In primo piano sta l'iniziativa per la creazione di un nuovo "partenariato transatlantico". Per la Presidenza tedesca riveste particolare significato l'adempimento delle misure previste nel programma d'azione per un partenariato economico transatlantico. Il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni tra l'Europa e l'America sono la premessa di una politica capace di affrontare pacificamente le nuove sfide globali.

Con vertici ad alto livello, incontri di ministri degli esteri e altre forme di dialogo sarà sottolineato il ruolo dell'Unione europea nelle relazioni internazionali. Principalmente si tratterà di incontri con i nostri partner mediterranei, dell'Asia e dell'America Latina. Sono anche importanti le trattative con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico sulle relazioni future (accordo sostitutivo della convenzione di Lomé).

Per assicurare la stabilità in tutta l'Europa meridionale sarà dare notevole importanza al consolidamento del processo di pace di Dayton in Bosnia e alla soluzione della crisi del Kosovo. Altra priorità sarà quella di sorvegliare e sostenere il processo di pace in Medio Oriente.

Dovranno essere al centro dell'attenzione anche le strategie concordate a livello internazionale per la lotta alle violazioni dei diritti umani e alle loro cause come quelle per la loro prevenzione.

Nel primo semestre del 1999 saranno per la prima volta unite le Presidenze dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) e dell'Unione europea. Il trattato di Amsterdam contiene il mandato per l'elaborazione, insieme con l'UEO, entro un anno dall'entrata in vigore del trattato stesso, di regole per una più intensa cooperazione tra l'Unione europea e l'UEO.

Con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam occorrerà assolvere compiti importanti: assumerà l'incarico un nuovo Segretario generale/Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune. Per appoggiarlo sarà istituita una cellula di programmazione politica e tempestivo allarme. Il nuovo strumento della strategia comune per stabilire le linee basilari della politica comune, previsto dal trattato, dovrebbe poter essere disponibile al più presto.

B. Priorità dei singoli settori politici nel programma della Presidenza tedesca**1. Europa - Quadro per la crescita, l'occupazione e la convergenza****1. Politica economica e monetaria**

Il primo giorno di Presidenza tedesca coincide anche con l'inizio della terza fase dell'Unione economica e monetaria. Questa fase si apre il 1° gennaio 1999, con l'adozione dei tassi di cambio irrevocabili delle valute partecipanti rispetto all'euro da parte del Consiglio dei Ministri dell'economia e delle finanze. Se si vuole che l'Unione economica e monetaria sia accettata è di fondamentale importanza che l'occupazione cresca in modo costante e forte grazie alla stabilità dei prezzi, a sane finanze pubbliche, a un'evoluzione salariale adeguata all'economia generale, nonché ad un efficace funzionamento dei mercati dei beni, del lavoro e dei capitali negli Stati membri. Date le elevate eccedenze di bilancio, l'Europa alla lunga non risolverà i suoi problemi di occupazione attraverso un aumento della domanda dei suoi principali partner commerciali. Il rafforzamento dei fattori di crescita sul piano interno deve pertanto essere all'ordine del giorno dei lavori degli organi europei. A tal fine è necessario collegare le strategie in materia di politica della domanda e dell'offerta con l'ausilio di un maggiore coordinamento della politica economica e finanziaria dal punto di vista macroeconomico e strutturale. In tal modo si guadagnerà in efficacia e si disporrà di potenziali di crescita. La Presidenza tedesca terrà debitamente conto di questi elementi.

2. Politica dell'occupazione

Uno dei compiti più importanti della Presidenza tedesca è contribuire alla soluzione dei problemi dell'occupazione negli Stati membri dell'Unione europea. La Presidenza tedesca si impegnerà pertanto vigorosamente per la realizzazione di un Patto europeo per l'occupazione che si prefigge due obiettivi, ossia, in primo luogo, maggiore occupazione nel contesto macroeconomico della politica salariale, monetaria e fiscale e, in secondo luogo, coordinamento delle misure nazionali di politica dell'occupazione, al quale il trattato di Amsterdam e le conclusioni del vertice sull'occupazione di Lussemburgo hanno conferito una solida base.

I piani d'azione nazionali che poggiano su tale base sono sviluppati conformemente agli

orientamenti in materia di occupazione per il 1999 proposti nell'autunno del 1998. In considerazione degli attuali problemi relativi al mercato del lavoro, occorre in proposito prestare particolare attenzione alla riduzione della disoccupazione giovanile e di lunga durata, nonché al superamento della discriminazione di cui le donne sono oggetto sul mercato del lavoro. Per creare posti di lavoro durevoli la Presidenza tedesca si impegnerà nell'attuazione di una politica di ammodernamento ecologico nell'Unione europea.

3. Politica finanziaria e di bilancio dell'UE

Un'altra priorità della Presidenza tedesca sarà la creazione del nuovo quadro finanziario a medio termine dell'Unione europea per gli anni 2000-2006. La Presidenza tedesca si impegnerà con energia, in tale contesto, per trovare una soluzione al problema degli elevati oneri finanziari netti di alcuni Stati membri. Il nuovo quadro finanziario si deve inserire nel contesto economico e finanziario della Comunità. Esso non deve esercitare un'eccessiva pressione sulle risorse finanziarie degli Stati membri, ma deve anzi integrare gli sforzi di risanamento di questi ultimi. Tenuto conto di questi aspetti e della proposta della Commissione per quanto riguarda la stabilità del futuro quadro di spesa, gli sforzi in materia di politica finanziaria devono essere concentrati sulla creazione, grazie alla disciplina di bilancio e alla riforma delle più importanti politiche di spesa, dei margini di manovra finanziari necessari per il futuro allargamento della Comunità. Si dovrà inoltre procedere all'adeguamento del sistema delle risorse proprie sulla base della relazione della Commissione al riguardo.

In tale contesto continueranno inoltre ad essere di fondamentale importanza gli sforzi per migliorare la gestione finanziaria, compreso il controllo delle finanze.

4. Completamento e potenziamento del mercato interno

Per quanto riguarda il mercato interno, i lavori della Presidenza tedesca saranno anzitutto dedicati al follow up del piano d'azione "Mercato interno", la cui fase di attuazione si conclude il 31.12.1998, e - in relazione a tale punto - all'adozione di altri atti per il perfezionamento del quadro giuridico. La Presidenza tedesca si impegnerà tra l'altro per il miglioramento del quadro in cui operano le imprese sul mercato interno europeo nei settori del diritto delle società e della proprietà intellettuale.

Il completamento e potenziamento del mercato interno devono essere accompagnati da misure volte a contrastare efficacemente la concorrenza fiscale scorretta o dannosa, compresa l'adozione di norme minime per la fiscalità del risparmio.

5. Evoluzione delle varie politiche

a) Politica sociale

Il tema centrale della politica sociale sarà la cooperazione per l'attuazione della strategia coordinata dell'Unione europea nel settore dell'occupazione. In tale contesto svolgono un ruolo fondamentale gli orientamenti in materia di occupazione che la Presidenza tedesca desidera integrare con obiettivi vincolanti e verificabili di riduzione della disoccupazione giovanile, superamento della discriminazione di cui le donne sono oggetto sul mercato del lavoro e miglioramento delle opportunità di lavoro per i disabili. La strategia in materia di occupazione deve peraltro essere strettamente connessa con il coordinamento della politica economica.

Un'ulteriore priorità nell'ambito degli orientamenti in materia di occupazione è la lotta contro la disoccupazione giovanile. Grazie all'azione "I giovani e l'Europa: il nostro futuro" saranno collegate e integrate le molteplici iniziative previste a favore dei giovani allo scopo di migliorare le opportunità e le prospettive dei giovani sui mercati europei del lavoro e di influire favorevolmente sul loro atteggiamento personale nei confronti dell'Europa che sta sviluppandosi verso un'unica entità.

Un altro importante compito sarà l'ulteriore consolidamento di una base di norme minime concrete di carattere sociale. Si tratta innanzitutto di adottare definitivamente una regolamentazione in materia di partecipazione nella futura società europea (e di altre forme societarie), realizzazione che dopo 27 anni di negoziati susciterà grande interesse anche se si è già raggiunto un accordo politico durante la Presidenza austriaca.

Per quanto riguarda la protezione dei lavoratori devono essere adottate la direttiva sulla protezione dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive e la direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti cancerogeni sul lavoro.

Per facilitare i controlli del lavoro temporaneo transfrontaliero e la lotta al lavoro sommerso e allo sfruttamento sul lavoro deve essere adottato un codice di condotta per la cooperazione

fra le autorità amministrative. Inoltre il Consiglio, mediante una risoluzione, inviterà la Commissione a presentare una proposta di direttiva volta a garantire pari opportunità per i disabili nella vita lavorativa.

È inoltre prevista la discussione di temi importanti che sono invero di competenza di altre formazioni del Consiglio, ma che riguardano anche i Ministri del lavoro e degli affari sociali. Fra tali temi rientrano l'allargamento ad est dell'Unione europea, le riforme strutturali e le ripercussioni dell'unione economica e monetaria.

b) Politica strutturale

Per garantire la continuità degli aiuti strutturali dopo il 2000 è necessario adottare i regolamenti comunitari relativi ai fondi strutturali e al fondo di coesione entro marzo/aprile 1999 al più tardi, essendo necessaria la cooperazione del Parlamento europeo per l'insieme del pacchetto "Agenda 2000".

c) Politica industriale e politica a favore delle PMI

Nel quadro dell'iniziativa europea per la promozione della competitività dell'industria europea, decisa nella sessione del Consiglio "Industria" del 14 novembre 1996, la Presidenza tedesca si impegnerà a favore del miglioramento del quadro in cui opera l'industria, in particolare, le piccole e medie imprese (PMI). Il tema centrale in questo campo è costituito probabilmente dalla globalizzazione e dall'iniziativa di analisi comparative varata nell'Unione europea. Sarà inoltre proseguito il dialogo con gli ambienti economici nel contesto del programma di lavoro a medio termine adottato dal Consiglio "Industria" nell'aprile 1997. La Presidenza tedesca si impegnerà per raggruppare in modo coerente e sviluppare le iniziative europee per le PMI nel contesto del programma pluriennale a loro favore.

d) Politica della concorrenza

I lavori della Presidenza tedesca saranno incentrati sulle nuove norme relative alle restrizioni verticali alla concorrenza (ad es., distribuzione selettiva ed esclusiva, franchising) da inglobare in un solo regolamento di esenzione di gruppo comprendente tutti i settori interessati (tranne, in un primo tempo, il settore automobilistico). La Presidenza tedesca si prefigge di far adottare i necessari regolamenti dal Consiglio che permetteranno alla Commissione di adottare il nuovo regolamento di esenzione di gruppo, che potrebbe quindi entrare in vigore il 1° gennaio 2000. Tale regolamento deve essere di più facile applicazione per le imprese interessate e deve offrire maggiore certezza giuridica dei regolamenti vigenti.

e) Società dell'informazione, telecomunicazioni, poste

Dopo l'ultima Presidenza tedesca sono stati fatti passi decisivi verso la liberalizzazione del settore europeo delle telecomunicazioni, per cui ora occorre formulare le esigenze politiche per il futuro quadro normativo derivante dalla convergenza dei settori delle telecomunicazioni, dei servizi di informazione e di comunicazione e della radiodiffusione. La Presidenza tedesca presterà inoltre particolare attenzione alla revisione, prevista per la fine del 1999, dell'insieme del pacchetto Telecom. Sarà altresì opportuno proseguire la liberalizzazione del settore delle poste.

Uno dei compiti importanti consisterà nel portare avanti e nell'affermare a livello internazionale la definizione di un quadro di base affidabile per il commercio elettronico nella Comunità, ad esempio per quanto riguarda la firma digitale e la responsabilità.

f) Protezione dei consumatori

In base al piano d'azione triennale per la politica di protezione dei consumatori presentato dalla Commissione, la Presidenza tedesca intende intensificare, nell'ambito del Consiglio, la discussione sul futuro orientamento della politica comunitaria intesa a promuovere gli interessi dei consumatori e a garantire un elevato livello di protezione dei medesimi. Oltre ai compiti di sempre maggiore importanza da svolgere nei settori della protezione dell'ambiente, nonché della salute e della sicurezza dei consumatori, non bisognerà trascurare la protezione degli interessi economici di questi ultimi, tenuto conto in particolare dei profondi mutamenti registrati sui mercati, come la globalizzazione e l'utilizzazione di mezzi elettronici di distribuzione, e del rapido sviluppo di nuovi prodotti nel settore finanziario e dei nuovi servizi.

Proprio in questi settori è necessario esaminare in modo permanente la possibilità di migliorare il funzionamento e la trasparenza dei mercati e di rafforzare la posizione dei consumatori sul mercato. La Presidenza tedesca si adopererà pertanto a promuovere le iniziative prese in questo settore, per esempio la proposta di direttiva sulla vendita a distanza di servizi finanziari.

g) Politica energetica

La Presidenza tedesca porterà avanti, in particolare, la politica di integrazione dei mercati energetici europei. Dopo l'entrata in vigore della direttiva relativa al mercato interno dell'elettricità e del gas, un tema centrale sarà quello dell'armonizzazione delle condizioni di distribuzione dell'elettricità e del gas, comprese le condizioni di alimentazione in elettricità generata da fonti energetiche rinnovabili.

Si intende proseguire la discussione sul contributo della politica energetica alla protezione del clima, in particolare sui mezzi per ridurre in modo economico le emissioni di CO₂ risultanti dalla produzione e dall'utilizzazione dell'energia. Costituiranno temi importanti il maggiore impiego di fonti energetiche rinnovabili sui mercati europei dell'energia e il miglioramento dell'efficienza energetica. Contemporaneamente saranno proseguiti e concretati gli sforzi volti a integrare le esigenze ambientali nella politica energetica.

h) Politica ambientale

Oltre all'integrazione degli aspetti ambientali nelle altre politiche comunitarie per promuovere uno sviluppo sostenibile, un'altra priorità della Presidenza tedesca sarà lo sviluppo della politica dell'Unione europea in materia di protezione del clima, in modo da creare i presupposti che permetteranno a quest'ultima di onorare gli impegni assunti. Inoltre dovranno essere compiuti progressi direttamente percepibili per i cittadini dell'Unione per quanto riguarda il miglioramento della qualità dell'aria, la protezione delle acque e la politica in materia di rifiuti. La Presidenza tedesca si adopererà per compiere progressi riguardo all'armonizzazione della tassa sull'energia. Essa intende inoltre imprimere un nuovo impulso ad una strategia europea per la protezione dell'ambiente legata ai prodotti e far progredire le necessarie discussioni su una definizione e uno sviluppo più efficaci della politica europea in materia di prodotti chimici. Bisognerà migliorare il contesto che permetterà un maggiore impegno responsabile delle imprese attraverso la revisione del sistema europeo di gestione

e di controllo dell'ambiente. La Presidenza tedesca lascerà inoltre spazio al dibattito su nuovi strumenti che permettano di migliorare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale attinente all'ambiente e la trasparenza di tale processo. Un'altra sfida importante consiste nel creare le condizioni che permetteranno agli Stati candidati all'adesione di recepire e di applicare la normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché le norme di sicurezza degli impianti nucleari in vigore nell'UE.

L'Unione europea continuerà ad essere anche durante la Presidenza tedesca il motore della cooperazione regionale e globale in materia di protezione dell'ambiente, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile su scale mondiale e un ammodernamento ecologico. Essa si impegnerà con risolutezza a favore di obiettivi ambiziosi, di misure comuni, di progressi nella realizzazione di uno sviluppo sostenibile, nonché di azioni concrete di protezione dell'ambiente nel quadro di accordi internazionali e nell'ambito delle organizzazioni internazionali.

i) Politica agricola

La politica agricola comune deve essere oggetto di una profonda riforma nell'ambito dell'Agenda 2000. L'agricoltura europea deve diventare più competitiva e più rispettosa dell'ambiente. A tal fine si devono trovare valide soluzioni per i problemi che sorgeranno con l'adesione dei PECO e con i negoziati nell'ambito dell'OMC. I mezzi messi a disposizione della politica agricola comune dovrebbero tenere maggiormente conto degli obiettivi ecologici e della politica in materia di occupazione. In considerazione degli sforzi compiuti dagli Stati membri a favore della stabilità e del risanamento del bilancio in vista dell'introduzione dell'euro, le spese per la politica agricola comune dovranno essere ridotte progressivamente. La corresponsabilità finanziaria degli Stati membri per la politica agricola comune deve essere eventualmente rafforzata mediante un cofinanziamento nazionale. La nuova regolamentazione prevista deve in particolare assicurare, attraverso una riforma delle spese, una maggiore equità degli sforzi contributivi degli Stati membri.

Per quanto riguarda la politica di mercato, i negoziati relativi ai prezzi agricoli per la campagna 1999/2000 costituiranno un ulteriore elemento prioritario.

La protezione preventiva dei consumatori deve essere rafforzata. A tal fine la Presidenza tedesca intende prendere soprattutto iniziative volte a vietare l'uso di antibiotici per stimolare la produzione.

La Presidenza tedesca annette altresì grande importanza all'adozione di misure nel settore della protezione degli animali (galline ovaiole, trasporto di animali) e al miglioramento della lotta contro le epizootie.

Le condizioni di base per l'agricoltura biologica devono essere migliorate incorporando la produzione animale nelle pertinenti normative comunitarie.

La politica comune della pesca deve essere sviluppata puntando ad una gestione sostenibile e equilibrata delle risorse ittiche.

j) Politica dei trasporti

Secondo la Presidenza tedesca, le priorità della politica comune dei trasporti sono le seguenti:

- sviluppo rapido delle reti transeuropee;
- impiego delle possibilità tecniche e tecnologiche per migliorare l'efficienza dei sistemi di trasporto e per ridurre gli effetti nocivi del traffico sull'uomo e sull'ambiente;
- creazione di un autentico sistema europeo di trasporto ferroviario e definizione di condizioni di concorrenza leali e comparabili per tutti i modi di trasporto, allo scopo di sostituire sempre più il trasporto su strada con il trasporto per ferrovia;
- prosecuzione attiva delle iniziative volte a risolvere in modo globale e nel rispetto dell'ambiente i problemi dei trasporti in tutta la regione alpina, con particolare riguardo al traffico di transito;
- un'iniziativa europea volta a sopprimere l'esenzione fiscale per il cherosene e i carburanti per navi anche sul piano internazionale;
- armonizzazione, a livello elevato, delle disposizioni in materia di sicurezza dei trasporti e di protezione dell'ambiente.

La Presidenza tedesca intende impegnarsi in sede di Consiglio dell'Unione europea per

l'ulteriore realizzazione di questi obiettivi.

k) Politica sanitaria

La Presidenza tedesca intende avvalersi della base giuridica allargata prevista dal trattato di Amsterdam in materia di politica sanitaria per definire misure in vista degli sviluppi generali di questo settore nell'Unione europea. La realizzazione del quadro d'azione in materia di sanità passerà tra l'altro attraverso l'integrazione degli aspetti di protezione della salute in altre politiche comunitarie e l'elaborazione di criteri di valutazione degli effetti di misure sanitarie su altre politiche comunitarie. Altre priorità saranno lo sviluppo del sistema comunitario di informazione nel settore sanitario e l'adozione di atti giuridici per la protezione della sanità pubblica nel campo veterinario e fitosanitario.

Sarà opportuno prestare maggiore attenzione al delicato rapporto fra libera circolazione delle merci e dei servizi nell'ambito del mercato interno e integrale responsabilità e competenza dei governi degli Stati membri in materia di organizzazione della sanità e delle cure mediche.

l) Ricerca

Il varo del quinto programma quadro di ricerca costituisce il punto centrale della politica europea in materia di ricerca durante la Presidenza tedesca. Quest'ultima si adopererà, come previsto da detto programma quadro, affinché venga rapidamente potenziata la cooperazione fra ambienti scientifici e industriali e sia realizzata la prevista interconnessione del potenziale di ricerca europeo. Il varo del quinto programma quadro deve aver luogo nel paese della Presidenza. Al riguardo, la Presidenza tedesca considera particolarmente importante la cooperazione con i PECO. I necessari accordi per associare i PECO al quinto programma quadro devono essere conclusi nel primo semestre del 1999; appunto nella fase iniziale deve anche essere sostenuto il processo concreto di integrazione. Occorre migliorare il dialogo a livello europeo tra ambienti scientifici, economici e politici sugli orientamenti e sulle sfide che il futuro riserva alla promozione della ricerca europea.

m) Politica in materia di istruzione

Il preambolo del trattato CE integrato dal trattato di Amsterdam, che rappresenta un segnale per la nascita della "società della conoscenza" anche a livello europeo, e le conclusioni del vertice sull'occupazione di Lussemburgo costituiscono la base di una politica a favore della formazione, dell'innovazione e dell'occupazione che la Presidenza tedesca sosterrà con vigore. Si tratta di rafforzare il potenziale di conoscenza e di innovazione dell'Europa e di trasmettere ad un numero crescente di cittadini non solo degli Stati membri ma anche dei paesi del SEE e dei PECO esperienze positive dell'Europa. In questo contesto bisognerà portare a termine le discussioni sui programmi comunitari SOCRATES e LEONARDO da VINCI. Si tratta essenzialmente di aumentare la mobilità e di rafforzare la cooperazione fra gli istituti di insegnamento al fine di promuovere l'istruzione permanente. Oltre ad un congresso sull'insegnamento superiore in Europa sono in programma numerose manifestazioni su temi fondamentali della politica dell'istruzione destinate a sottolineare l'importanza dell'istruzione in Europa e nel paese della Presidenza, quale valore per il futuro.

n) Politica culturale

La pluralità culturale dell'Europa costituisce una grande opportunità e una sfida per la cooperazione fra gli Stati membri. La Presidenza tedesca si impegnerà a favore della continuità e della trasparenza nei programmi e nelle azioni dell'Unione europea miranti alla promozione della cooperazione culturale verso l'interno e verso l'esterno. Al riguardo, uno degli elementi centrali sarà costituito dal nuovo programma quadro per la promozione della cultura. Tra i progetti pilota saranno organizzati simposi sulla storia dei popoli europei e sul patrimonio culturale d'importanza europea per favorire la realizzazione degli obiettivi di tale nuovo programma quadro.

All'evento "Weimar, città europea della cultura" sarà dato particolare risalto.

o) Politiche della famiglia, della terza età, della condizione femminile e della gioventù

Gli Stati membri e l'Unione europea devono provvedere affinché tutti i gruppi della popolazione, sia gli uomini che le donne, le famiglie, i giovani e gli anziani, abbiano una collocazione adeguata nella rispettiva società e beneficino del processo di unificazione europea. La priorità della Presidenza tedesca in materia di politica della gioventù sarà la valutazione dei programmi "Gioventù per l'Europa" e "Servizio volontario europeo", nonché la loro fusione in un programma europeo complessivo per la gioventù. La promozione della parità tra uomo e donna costituisce per l'Unione e per gli Stati membri un importante compito di carattere orizzontale. A tale questione sarà consacrato un impegno particolare. La Presidenza tedesca porterà avanti in modo rafforzato lo scambio di esperienze nell'ambito dell'Unione europea circa le misure contro l'abuso dei minori, la pedopornografia e il turismo sessuale che coinvolge l'infanzia. Sarà altresì necessario adoperarsi ulteriormente affinché il diritto comunitario evolva in modo che anche in futuro continui ad essere garantito il quadro di prestazioni a livello nazionale in materia di politica della famiglia. È importante per tutti i gruppi della popolazione degli Stati membri che il sistema del welfare, che costituisce uno degli elementi caratterizzanti dei nostri Stati sociali, possa anche in futuro adempiere il suo compito irrinunciabile di fornitore di prestazioni sociali. La Presidenza tedesca intende realizzare progressi anche in tale settore.

6. Politica in materia di relazioni economiche esterne

Nel quadro dei preparativi per l'avvio, nel 2000, di una nuova tornata di negoziati sul commercio mondiale, la Presidenza tedesca si adopererà affinché la liberalizzazione del commercio sia portata avanti tenendo maggiormente conto degli obiettivi ecologici e sociali nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. Secondo la Germania, la nuova tornata di negoziati dovrebbe vertere, fra l'altro, sui progressi nello smantellamento dei dazi doganali per i prodotti industriali (riduzione a zero entro il 2010), sulle agevolazioni commerciali (tra l'altro unificazione delle procedure doganali), sull'ulteriore liberalizzazione nel settore dei servizi e dell'agricoltura, sull'apertura dei mercati nel settore degli appalti pubblici, sul miglioramento della protezione della proprietà intellettuale nonché sui progressi in merito ai nuovi temi "commercio e concorrenza", "commercio e investimenti", "commercio e ambiente" e sugli standard minimi in materia di lavoro e prestazioni sociali. Nella nuova tornata di negoziati è particolarmente importante integrare maggiormente i paesi in via di sviluppo nel commercio mondiale.

Un'ulteriore priorità della Presidenza tedesca sarà costituita dal proseguimento dei negoziati di adesione della Repubblica popolare cinese e della Russia all'OMC.

Nel quadro dell'OCSE rivestono particolare importanza l'attuazione dell'armonizzazione dei premi OCSE per l'assicurazione crediti all'esportazione negli Stati membri, l'ulteriore sviluppo del sistema, tenendo conto anche degli aspetti ambientali, nonché il finanziamento dei progetti.

La Presidenza tedesca si adopererà per l'ulteriore sviluppo delle relazioni economiche esterne dell'Unione europea con i paesi terzi.

Essa presenterà peraltro misure per l'ulteriore armonizzazione dei controlli alle esportazioni di armi e beni a duplice uso (è urgente l'adozione della nuova versione del regolamento "beni a duplice uso").

II. Ruolo dell'Unione europea nel mondo

Nel corso della Presidenza tedesca si procederà a gettare le basi della struttura e dello sviluppo delle relazioni esterne dell'Unione europea nel XXI secolo.

1. Relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali

La Presidenza tedesca rivolgerà grande attenzione all'ulteriore sviluppo e all'approfondimento delle relazioni esistenti con i paesi terzi e con le organizzazioni internazionali.

Particolare valore riveste l'approfondimento di una cooperazione globale fra l'Unione europea, da un lato, e gli Stati Uniti e il Canada, dall'altro, sulla base delle dichiarazioni transatlantiche. Il vertice NATO che si terrà a Washington nell'aprile 1999, in occasione del 50° anniversario dell'istituzione della NATO, avrà luogo durante la Presidenza tedesca. Una componente importante della cooperazione sarà costituita dalla strutturazione concreta del partenariato transatlantico. Congiuntamente agli USA, l'Unione europea dovrebbe essere l'antesignana di un mondo in cui prevalgono il libero scambio, lo stato di diritto, la democrazia e i diritti dell'uomo. Una stretta cooperazione euroamericana costituisce un importante presupposto per la soluzione delle crisi regionali.

Una delle priorità della Presidenza tedesca sarà inoltre costituita dall'intensificazione dei rapporti con la Federazione russa e con l'Ucraina, che la Presidenza tedesca intende appoggiare nel quadro delle strutture paneuropee esistenti.

Una pacificazione duratura nei Balcani occidentali e il sostegno alla ricostruzione, in particolare in Bosnia Erzegovina, costituiscono un presupposto essenziale per la sicurezza e la stabilità in tale regione europea. Fornire un contributo in tal senso costituisce una delle priorità della Presidenza tedesca. L'applicazione degli aspetti civili degli accordi di pace di Dayton deve proseguire. Essa riguarda, in particolare, l'attuazione dei risultati delle elezioni tenutesi nell'autunno 1998, il ritorno dei rifugiati e la ricostruzione, nonché ulteriori riforme delle operazioni dell'UE di sostegno alla ricostruzione, sulla scorta delle esperienze acquisite con le misure di riforma già avviate o in corso di messa a punto. Uno dei compiti principali della Presidenza tedesca sarà inoltre l'attuazione dell'approccio regionale dell'Unione europea, con particolare attenzione alla Repubblica federale di Jugoslavia, compreso il Kosovo, e al ritorno dei rifugiati in Croazia nonché al consolidamento della democrazia e dello stato di diritto in Albania.

La Presidenza tedesca si adopererà affinché i negoziati fra l'Unione europea e la Svizzera siano conclusi quanto prima.

Al di fuori dell'Europa la Presidenza tedesca rivolgerà particolare attenzione al rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche con i paesi mediterranei, l'Asia e l'America latina. Con tali regioni si svolgeranno, nel primo semestre 1999, incontri ad alto livello, che sottolineeranno l'importanza di tali relazioni.

Un'ulteriore priorità sarà costituita dalla sorveglianza e dal sostegno al processo di pace in Medio Oriente. La Presidenza tedesca intende rafforzare il ruolo dell'Unione europea in tale processo e intensificare ulteriormente il coordinamento con gli USA. All'Unione europea spetterà probabilmente un ruolo particolare anche nel sostegno alla preparazione e alle operazioni di osservazione delle elezioni nei territori palestinesi.

Un ulteriore compito della Presidenza tedesca sarà il coordinamento dei contributi dell'UE alla stabilizzazione nella regione di crisi centroafricana dei Grandi Laghi.

2. Politica in materia di sviluppo

Il futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza, nel 2000, della convenzione di Lomé IV, costituisce il tema centrale della politica in materia di sviluppo per i prossimi anni. Intendiamo rafforzare il dialogo politico con gli Stati ACP, fra l'altro sulle questioni dei diritti dell'uomo e della democratizzazione, e migliorare l'efficacia della cooperazione e la partecipazione degli Stati ACP al commercio mondiale. Vogliamo in particolare strutturare meglio le relazioni commerciali tra l'UE e gli Stati ACP. La Presidenza tedesca porterà avanti in modo costruttivo, in una fase di fondamentale importanza, i negoziati avviati sull'accordo che succederà alla convenzione di Lomé.

La Presidenza tedesca si prefigge di migliorare in modo decisivo il profilo e l'efficacia della cooperazione europea allo sviluppo. Dovrebbe essere maggiormente sottolineato il principio della complementarità, sancito nel diritto comunitario, che impone alla Comunità ed agli Stati membri la reciproca integrazione delle loro politiche in materia di sviluppo. L'obiettivo è un migliore coordinamento delle attività di politica in materia di sviluppo. Al riguardo è importante fissare priorità che tengano conto delle capacità e delle esperienze specifiche dei singoli donatori (vantaggi comparativi).

Un altro punto essenziale è l'analisi dei risultati della valutazione della cooperazione allo

sviluppo della Comunità. Tale analisi può fornire indicazioni per la futura struttura specifica dell'aiuto comunitario e consentire un miglioramento della cooperazione allo sviluppo della Comunità.

3. Conferenze internazionali

Nel corso della Presidenza tedesca del Consiglio avranno luogo numerosi vertici e incontri dei Ministri degli esteri, che sono espressione delle responsabilità internazionali dell'Unione europea.

Nel primo semestre 1999 si terrà, in America latina, il primo vertice fra i Capi di Stato e di governo dell'Unione europea e quelli dei Paesi dell'America latina e dei Caraibi. Obiettivo di tale vertice è lo sviluppo del dialogo e della cooperazione con tali regioni.

La Conferenza euro-mediterranea dei Ministri degli esteri che si terrà in aprile a Stoccarda ("Barcellona II"), che costituirà un ulteriore punto centrale delle relazioni esterne dell'UE nel corso della Presidenza tedesca, sarà volta a sviluppare il processo di costruzione di un partenariato forte e di ampia portata fra l'Unione europea e i dodici paesi della regione mediterranea, avviato nel novembre 1995 a Barcellona.

Con la riunione biennale dei Ministri degli esteri ASEM (riunione Asia-Europa) che si terrà nel mese di marzo a Berlino e la riunione dei Ministri delle finanze ASEM che avrà luogo a Francoforte sul Meno, dovrebbero essere portati avanti e intensificati il dialogo politico, le relazioni economiche, la cooperazione nel settore ambientale e lo scambio intellettuale e culturale. Con la riunione dei Ministri degli esteri UE-Asia che seguirà immediatamente ("back to back"), la Presidenza tedesca intende fornire nuovi stimoli alla cooperazione UE-Asia.

Una conferenza ministeriale di negoziato che si terrà in febbraio in Africa dovrebbe far avanzare i negoziati su un accordo che succederà alla convenzione di Lomé.

Sarà inoltre compito della Presidenza tedesca coordinare la posizione dell'UE nelle altre importanti organizzazioni, conferenze e negoziati internazionali.

Ciò comprende anche la preparazione di una bozza del contributo dell'Unione europea

alla "Carta per la sicurezza europea", che dovrebbe essere adottata dal prossimo vertice dell'OSCE, presumibilmente nel 1999. Un intervento comune dell'Unione europea all'OSCE rafforzerà la medesima.

Anche per quanto concerne la cooperazione dell'UE nell'ambito delle Nazioni Unite, la Presidenza tedesca intensificherà gli sforzi a favore di una posizione unitaria dell'UE su tutte le questioni centrali:

Ciò vale anche per la posizione dell'Unione europea relativamente alla convocazione di una conferenza per accelerare il processo di ratifica del trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT), ad un protocollo aggiuntivo alla convenzione sulle armi biologiche e alla preparazione della sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul tema "Popolazione e sviluppo".

4. **Potenziamento e sviluppo della politica estera e di sicurezza comune (PESC)**

Il trattato di Amsterdam firmato il 2 ottobre 1997 dai Ministri degli esteri dell'Unione europea entrerà presumibilmente in vigore durante la Presidenza tedesca. Essa ha pertanto il compito di provvedere alla prima applicazione del trattato nel settore della politica estera e di sicurezza comune. In tale contesto devono essere attuati importanti aspetti del trattato: entrerà in carica un nuovo Segretario Generale/alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune. Per assisterlo nei suoi compiti sarà istituita una cellula di programmazione politica e tempestivo allarme per la PESC.

Dovrebbe essere intensificato l'uso della PESC per accrescere l'efficacia dell'Unione europea in materia di prevenzione sul piano civile e di soluzione pacifica dei conflitti.

Secondo il trattato di Amsterdam dovrebbe essere intensificata l'interconnessione sul piano istituzionale e dei contenuti fra l'Unione europea e l'Unione dell'Europa occidentale (UEO), in particolare nel settore dei compiti di Petersberg, con l'obiettivo di giungere, a più lungo termine, all'integrazione dell'UEO nell'Unione europea e di rafforzare l'identità europea in materia di sicurezza e di difesa. Ai sensi del protocollo sull'articolo J.7 del trattato sull'Unione europea convenuto ad Amsterdam, dovrebbero essere, fra l'altro, elaborate al riguardo, entro un anno dall'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, misure pratiche per una migliore cooperazione tra l'Unione europea e l'UEO.

Nel trattato di Amsterdam è sviluppato il nuovo strumento della strategia comune per la definizione delle linee essenziali della politica comune. Per lo sviluppo di strategie comuni, nel corso della Presidenza tedesca vanno presi in considerazione, a parere di quest'ultima, temi di interesse generale, sui quali è già stato raggiunto nell'Unione europea un elevato livello di consenso sul piano dei contenuti. Al riguardo l'obiettivo dovrebbe essere l'adozione di un numero limitato di strategie eventualmente comuni, equilibrate sotto il profilo regionale e tematico.

La Presidenza tedesca si adopererà affinché il codice di condotta per l'esportazione di armi recentemente adottato dagli Stati membri, che è politicamente vincolante, sia trasformato in un codice di condotta vincolante anche sotto il profilo giuridico e sia ulteriormente sviluppato sul piano dei contenuti.

5. Allargamento dell'Unione europea e processo di adesione, Conferenza europea

La Presidenza tedesca si prefigge di conferire nuovi impulsi all'approfondimento e all'allargamento dell'Unione europea.

Nel quadro dei negoziati di adesione, sarà compito della Presidenza guidare le discussioni interne dell'UE in materia di definizione di posizioni negoziali e condurre i negoziati con i paesi candidati. La Presidenza tedesca intende raggiungere alcuni primi risultati negoziali per rendere dinamici i negoziati in generale. Nel contempo essa si adopererà, nelle singole politiche settoriali, ai fini del recepimento dell'*acquis* dell'UE da parte dei candidati all'adesione.

Probabilmente i partenariati per l'adesione con i dieci Stati dell'Europa centrale e orientale dovranno essere oggetto di esame già sotto la Presidenza tedesca.

La Presidenza tedesca si impegna a contribuire, mediante una strategia di ravvicinamento efficace e un sostegno solidale, alla stabilizzazione economica e democratica dei paesi dell'Europa centrale e orientale. Le decisioni relative al volume degli aiuti preadesione dovranno essere adottate nel quadro dell'Agenda 2000.

La Presidenza tedesca si adoprerà per un'applicazione coerente della strategia europea relativamente alla Turchia.

Gli aspetti relativi alla politica in materia di giustizia e affari interni dell'adesione all'UE dei PECO rivestono importanza pari a quella degli aspetti economici e sociali dell'allargamento. Con i trattati di Maastricht e Amsterdam, l'Unione europea è diventata anche espressamente uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Ciò significa che l'Unione deve rappresentare anche una comunità di sicurezza, che considera la protezione dei cittadini dalla criminalità e dall'immigrazione illegale uno dei suoi compiti principali. Nei negoziati di adesione tale settore è pertanto altamente prioritario e sensibile.

Presupposto essenziale di una partecipazione all'Unione europea che implichi tutti i diritti e gli obblighi comunitari è che il paese candidato non solo accetti l'obbligo giuridico di recepire l'acquis dell'UE, compreso l'acquis Schengen nei settori della giustizia e degli affari interni, ma dimostri anche di essere effettivamente in grado di recepire e applicare tale acquis.

È previsto che anche sotto la Presidenza tedesca si proceda al vaglio dell'acquis nel settore della giustizia e degli affari interni con i paesi candidati ("screening"). In tale contesto occorrerebbe già individuare in quali settori siano necessari ulteriori sforzi pratici in materia di recepimento.

La conferenza europea è l'espressione della decisione storica, adottata dal Consiglio europeo di Lussemburgo nel dicembre 1997, di avviare il processo di allargamento dell'Unione europea. Nell'ambito della conferenza dovrebbero incontrarsi gli Stati membri dell'Unione europea e gli Stati europei candidati all'adesione che condividono i valori e gli obiettivi dell'Unione e che accettano i criteri e si dichiarano d'accordo sui principi definiti a Lussemburgo. La conferenza europea si riunirà eventualmente sotto la Presidenza tedesca a livello di Capi di Stato e di governo. In tale contesto dovrebbero essere discussi temi di interesse comune, in particolare nei settori della politica estera e di sicurezza, della giustizia e degli affari interni, nonché della politica economica, ambientale e della cooperazione regionale.

La Presidenza tedesca si impegnerà ulteriormente affinché anche la Turchia partecipi alla conferenza europea.

III. Giustizia e affari interni

Lo sviluppo della politica nel settore della giustizia e degli affari interni, costantemente perseguito negli ultimi anni, verrà stimolato ulteriormente in modo determinante dall'entrata in vigore del trattato di Amsterdam. Il piano d'azione sull'istituzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia adottato dal Consiglio europeo di Vienna fissa al riguardo obiettivi ambiziosi per i prossimi cinque anni. La Presidenza tedesca si adopererà affinché il passaggio dal regime del trattato di Maastricht a quello del trattato di Amsterdam sia il più possibile privo di difficoltà. Al riguardo, essa utilizzerà in modo coerente le ampliate possibilità e gli strumenti di cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni. In tale contesto la Presidenza tedesca prenderà come punti di riferimento in pari misura il rafforzamento della sicurezza interna e la garanzia dei diritti dei cittadini.

La Presidenza tedesca si attiverà affinché nel corso del semestre si giunga ad una decisione del Consiglio europeo su una procedura di elaborazione e adozione di una carta dei diritti fondamentali, da anteporre ai trattati europei. Nel processo di discussione e elaborazione dovranno essere coinvolti il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali e il più elevato numero possibile di componenti della società.

La Presidenza tedesca promuoverà inoltre in maniera particolare i lavori già avviati sotto la Presidenza britannica e volti a garantire una protezione efficace ed uniforme dei dati anche nel settore della giustizia e degli affari interni, fra l'altro mediante l'istituzione di una autorità comune di controllo.

1. Politica in materia giudiziaria

L'importanza della cooperazione giudiziaria europea aumenterà considerevolmente con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam; con il passaggio nelle competenze comunitarie, la cooperazione giudiziaria in materia civile acquista un nuovo profilo.

Uno degli obiettivi primari della Presidenza tedesca nella cooperazione giudiziaria in materia penale è la conclusione dei lavori nel settore dell'assistenza giudiziaria in materia penale; l'applicazione di moderni metodi di indagine transfrontaliera dovrebbe consentire un perseguimento più efficace della criminalità organizzata pur nella salvaguardia dei diritti dei cittadini. La Presidenza tedesca intende intensificare, con un'iniziativa volta a introdurre la punibilità delle frodi nel settore degli appalti, i lavori nel settore della lotta contro la frode e la corruzione che, tenuto conto degli attuali casi di frode, diventano sempre più importanti. La Presidenza tedesca proseguirà inoltre i lavori per l'attuazione del piano d'azione contro la criminalità organizzata. In tale contesto una questione importante è la posizione e il ruolo dell'autorità giudiziaria nelle sue relazioni con l'Europol. Occorre inoltre avviare, tenendo conto del trattato di Amsterdam, l'esame ed una eventuale armonizzazione del diritto nazionale in materia di lotta alla criminalità organizzata.

Dovrebbero essere proseguiti i lavori nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile, affinché i cittadini percepiscano l'Europa come un progresso concreto. È prioritaria la conclusione, se possibile prima dell'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, dei lavori di revisione delle convenzioni di Bruxelles e di Lugano. Dovrebbe inoltre essere stimolata in modo determinante l'elaborazione di un atto giuridico sul diritto applicabile alle obbligazioni extracontrattuali (ROMA II). La nuova situazione giuridica generale creata dal trattato di Amsterdam farà avanzare in modo considerevole la cooperazione giudiziaria in materia civile, e in particolare semplificherà e agevolerà l'esecuzione nell'ambito delle controversie transfrontaliere. La Presidenza tedesca fornirà il suo contributo a riguardo.

2. Politica in materia di affari interni

Il trattato di Amsterdam comporta modifiche essenziali della cooperazione in materia di affari

interni per quanto concerne le materie che rientravano finora nella cooperazione intergovernativa del terzo pilastro dell'Unione europea, ossia i controlli alle frontiere esterne. la politica in materia di visti, asilo, rifugiati e immigrazione, che sono trasferite nelle competenze della Comunità europea. La cooperazione di polizia acquisirà un'importanza notevolmente maggiore.

Le questioni relative all'asilo e agli stranieri nonché la cooperazione di polizia costituiscono quindi anche due punti centrali nel settore della politica in materia di affari interni.

Per quanto concerne la politica in materia di asilo e di rifugiati, la Presidenza tedesca si prefigge soprattutto un'applicazione più efficace della Convenzione di Dublino nonché la creazione di un sistema automatizzato a livello di UE per l'identificazione delle impronte digitali (EURODAC) dei richiedenti asilo e dei cittadini dei paesi terzi che hanno attraversato illegalmente la frontiera, al fine di ottenere una ripartizione equilibrata dei richiedenti asilo fra gli Stati membri. Il medesimo obiettivo viene perseguito con l'istituzione di un sistema efficace di ripartizione degli oneri in caso di massicci movimenti di fuga.

Un'altra questione importante è la lotta alla immigrazione illegale, in particolare mediante un'ulteriore uniformazione dell'obbligo di visto per i cittadini dei paesi terzi (modifica dell'elenco dei paesi terzi soggetti all'obbligo di visto contenuto nel regolamento del 1995) nonché mediante l'istituzione di un sistema di allarme preventivo sul profilarsi di movimenti di migrazione illegale. Rilevante è anche il proseguimento delle discussioni sulla proposta della Commissione relativa all'armonizzazione dell'ammissione e dello status giuridico dei cittadini dei paesi terzi, che sarà tuttavia presentata solo dopo l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam. La Presidenza tedesca si adopererà affinché in tale armonizzazione vengano mantenute le norme attuali in materia di ammissione e vengano rispettati i principi dell'integrazione e della limitazione degli ulteriori ingressi, previsti nella politica in materia di immigrazione.

Nel quadro della cooperazione di polizia è prioritaria la creazione delle condizioni, sul piano organizzativo e del personale, affinché dall'inizio delle attività l'Europol possa funzionare in modo efficace. La Presidenza tedesca affronterà inoltre in modo attivo la realizzazione del rafforzamento della componente operativa dell'attività dell'Europol, reso possibile dal trattato di Amsterdam. Sono inoltre considerati prioritari lo sviluppo di un sistema d'informazione europeo nonché, oltre al rafforzamento del livello di sicurezza raggiunto nell'Unione europea nel settore della criminalità organizzata, la lotta alla criminalità transfrontaliera mediante lo sviluppo di un progetto di interventi coordinati di lotta alla criminalità internazionale che si espande su determinate rotte e mediante la possibilità di una cooperazione transfrontaliera diretta fra le autorità di polizia nelle indagini giudiziarie, lasciando impregiudicato il potere dei pubblici ministeri inerente alla direzione del processo.

Oltre alle questioni relative agli stranieri, all'asilo e alle forze di polizia, ulteriori priorità nel settore della cooperazione in materia di affari interni sono: la definizione di modelli di autoregolamentazione nel settore dei mezzi di comunicazione, la garanzia della sicurezza nelle tecnologie dell'informazione, fra l'altro mediante misure volte a contrastare i contenuti estremistici su Internet e in reti analoghe, e il riorientamento della politica in materia di sport, sulla base della dichiarazione comune sullo sport allegata al trattato di Amsterdam.

Nel corso della Presidenza tedesca avranno inoltre luogo le discussioni sul progetto del Parlamento europeo concernente una procedura elettorale unitaria del Parlamento europeo in tutti gli Stati membri nonché la riforma dello Statuto dei funzionari delle Comunità europee.

IV. Ulteriori attività

Politica in materia di assetto territoriale

Per quanto concerne la salvaguardia della molteplicità regionale, gli Stati membri hanno formulato i loro obiettivi comuni in materia di sviluppo territoriale o regionale nell'Unione nel progetto di sistema di sviluppo dello spazio comunitario (SDEC) di Glasgow, che dovrebbe essere messo a punto nel corso della Presidenza tedesca.
